ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 183
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

Spedizione in abbonamento postale
1-2 Agosto
Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sanatorio la cinque - Divertimenti - Occasionanze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 172, Sem. 92, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriose azioni sul Mediterraneo

Attacco aereo a un nostro convoglio stroncato

Uno dei velivoli avversari abbattuto - Gli altri messi in fuga

Un sommergibile nemico colato a picco dai bombardieri

BOLLETTINO n. 423

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La scorsa notte nostri aerei hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruk. Aerei germanici hanno lanciato grosse bombe sugli impianti portuali della piazza, provocando incendi. Il nemico ha effettuato una incursione aerea su Bengasi: un morto tra la popolazione civile.

Nell'Africa Orientale, alla Sella di Culquaber (Gondar), nostre pattuglie sono state particolarmente attive contro nuclei armati avversari, ai quali hanno inflitto perdite. In zona Uolchefit azione di fuoco di artiglieria e di pattuglie.

Velivoli isolati britannici nel pomeriggio del 31 hanno sorvolato alcune località della Sicilia. A Palermo la nostra efficace reazione contraerea ha costretto l'aereo nemico a sganciare le bombe sul mare aperto; a Messina due bombe, lanciate da grande altezza, sono cadute sul centro della città, causando un morto, alcuni feriti e lievi danni a qualche fabbricato.

In Mediterraneo aerei nemici hanno tentato di attaccare un nostro convoglio: sono stati dispersi dalla caccia di protezione; un velivolo è stato abbattuto da un nostro cacciatorpediniere.

Nell'azione di forzamento del porto di Malta — coronata da successo — abbiamo perduto otto uomini, di cui quattro ufficiali, e diciannove dispersi.

Nostri velivoli in picchiata hanno affondato nel Mediterraneo un sommergibile nemico.

Contro l'Inghilterra

Great Yarmouth bombardata

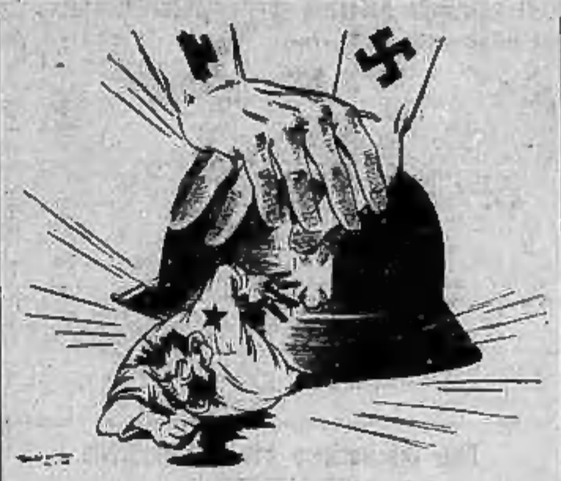
Una nave colata a picco

Grosso piroscafo danneggiato

BERLINO, venerdì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno affondato nella notte una nave mercantile dalle due alle tremila tonnellate di stazza, all'altezza di Scarborough, ed hanno inoltre danneggiato gravemente, davanti a Great Yarmouth, una grossa nave da trasporto e da viaggiatori dalle 15 alle 20 mila tonnellate.

Aerei da combattimento tedeschi isolati hanno lanciato nella notte sul 1° agosto delle bombe sui porti di Great Yarmouth e di Plymouth, provocando alcuni incendi. Anche alcuni aeroporti nell'Inghilterra meridionale e centrale sono stati attaccati. Parecchie aviorimesse sono state colpite e danneggiate. (D. N. B.)



STALIN: — *Capisco ora che cosa intendevano per «Patto d'acciaio»!...*

(Disegno di Bioletto)

Nuovo attacco di aeroplani tedeschi contro Mosca

L'incursione è durata tre ore

HELSINKI, venerdì sera.

(Tr.) - **Bombardieri tedeschi hanno effettuato una nuova incursione su Mosca nella notte a venerdì, durata dalle ore 22,45 di giovedì alle ore 1,45 di venerdì.**

Non si conoscono ulteriori particolari.

Nave danese al servizio di Londra affondata nell'Atlantico

Lisbona, venerdì sera.

Il piroscafo portoghese *Cabo Verde*, in viaggio per l'Africa, ha tratto in salvo 35 naufraghi del vapore danese *Jarre*. La nave, al servizio dell'Inghilterra, era stata affondata il 6 luglio, da un sommergibile, presso l'isola di Sao Tome.

Nel settore nord del fronte orientale

Le truppe germaniche e quelle finlandesi stanno per congiungersi alle spalle di Pietroburgo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, venerdì sera.

Le forze finno-germaniche scese lungo la riva orientale del Lago Ladoga e quelle germaniche annientate giorni or sono sono impegnate in aspri combattimenti nella regione del Lago di Ilmen, operano ormai sullo stesso terreno.

Ciò significa che il gigantesco anello attorno all'immensa provincia di Pietroburgo si sta per chiudere. Notizie che attendono conferma ufficiale, ma che provengono da fonte responsabile, stabiliscono anzi che la vecchia Capitale zarista è circondata.

La importante base di Schlüsselburg — base aerea della forza navale del Ladoga — è da due giorni sotto il fuoco diretto della artiglieria da campagna finno-germanica.

Nel settore centrale, le vittoriose imprese si succedono le une alle altre. Le truppe germaniche hanno sferrato sotto verso oriente ed hanno un nuovo fronte, dal quale sono pronte a balzare verso nuovi obiettivi. La «battaglia di annientamento» della sacche volge a termine. Le forze sovietiche, rimaste circondate, sono ormai ridotte ai minimi termini.

Nel settore meridionale le truppe alleate hanno ancora progredito verso oriente.

L'aviazione germanica ha continuato la sua opera distruttrice, sia sul fronte russo che su quello britannico.

Felice Bellotti

Un mare di fuoco nel deserto

Oltre cento aerei inglesi distrutti nell'aeroporto di Ismailia

Il resoconto di uno dei piloti che parteciparono all'azione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

I campi di battaglia distano di Berlino migliaia di chilometri. Così, la nostra professione di giornalisti, si è inverrita: non siamo noi che andiamo a cercare le notizie, sono le notizie che vengono a farci visita, sotto apparenza di corrispondenze di guerra dal P. K.

Oggi i giornali pullulano di queste corrispondenze di guerra e noi ne vogliamo riassumere tre, fra quelle più significative. Racconta il P. K. von Hoven:

Brutto incontro

Sulle strade dell'Ucraina occidentale una pattuglia di «panzerkampfwagen», che sarebbe come dire «automobili corazzate da battaglia» è lanciata in avanti. Sta per scendere la sera. La grassa e nera terra della provincia più fertile dell'Europa è coperta di vapori. L'avanguardia germanica è composta di tre mezzi corazzati che procedono di conserva. Ad un incrocio di tre vie i sottufficiali comandanti decidono di dividersi e ad uno di loro capita una straordinaria, paurosa, eroica vicenda, narrata oggi dal von Hoven. E' il maresciallo B. che racconta.

«Improvvisamente, mentre procedevamo osservando attorno a noi, vediamo spuntare sulla nostra destra un gigantesco carro armato. Ci accorgiamo dopo, che si trattava di un 52 tonnellate. Immediatamente noi apriamo il fuoco contro il colosso, che è dodici volte più grande di noi. Ma le pallottole delle nostre mitragliatrici e del cannoncino antiaereo rimbalzano dalla corazza nemica e vanno a ficcarsi nel muro di una casa situata lungo la strada.

«Il nemico che si trova a 42-50 metri non fa una piega contro di noi del suo cannone. Forse ci considera di troppo poca importanza. Si dirige verso di noi, con l'evidente intenzione di schiacciarci. A noi non resta altra via che quella di buttarci all'arrembaggio. E così facciamo; ma una manovra del nemico ci mette in una situazione molto critica e noi chiusi fra la corazza della tank sovietica e il muro della casa. La terribile pressione aumenta ad ogni istante; il fianco della casa crolla e noi veniamo a trovarci completamente coperti dalle macerie. Allora dò ordine ai miei uomini di salvarsi, uscendo dalla nostra automobile corazzata. E' ciò che facciamo, mentre i cingoli del carro armato sovietico lacerano a poco a poco la sottile corazza della nostra automobile.

«Sgusciando dalle macerie della casa, due dei miei uomini però hanno un'idea geniale. Si portano a poco a poco nelle vicinanze del carro armato sovietico, che continua a schiacciare la nostra automobile e, audacemente, balzano all'attacco. Da una feritoia un nostro soldato cerca di lanciare all'interno del carro armato nemico una bomba che esplode infatti con fragore. Il colosso nemico si arresta. Abbiamo vinto una magnifica battaglia».

I tre soldati ritornano a piedi verso la loro linea e al crocicchio dove si erano divisi ritrovano gli altri due mezzi corazzati con i quali erano partiti.

Adesso passiamo al racconto di Wilhelmfandorl.

Costui ha avuto l'avventura di visitare l'appartamento di un Commissario sovietico, naturalmente fuggito con l'imperversare delle azioni sulla città di Smolensk. Ecco la descrizione di quanto il giornalista germanico ha visto:

«Di interessante malfattore civilizzato e uomo di un certo prominente funzionario sovietico. Ci siamo fatti condurre verso la sua abitazione e sull'ingresso abbiamo trovato un cheso che aveva aportionato un ricco bottino di rapaci persiani. Il giudeo naturalmente appena ci ha visto si è dato alla fuga. Ma siamo riusciti ad acchiapparlo e poco dopo aveva il conto saldato.

La radio e il bagno

«La casa del Commissario sovietico presentava un aspetto straordinario. Numerosi ritratti di Stalin: Stalin seduto, Stalin in piedi, Stalin che arringa le folle, Stalin fra i contadini, Stalin fra gli operai, ecc. ecc.

«Una ricca pelliccia era buttata attraverso la scrivania, la quale era letteralmente ricoperta di opuscoli di propaganda. In un armadio erano appesi 14 vestiti di bellissima stoffa inglese. In un angolo c'era un apparecchio radio, anch'esso di fabbricazione inglese, però ridotto inservibile; accanto, un mucchio di dischi, con ballabili britannici e discorsi di Stalin.

«Ma l'aspetto più interessante era rappresentato dalla cucina e dal bagno. Quivi una sporcizia senza eguale. Da mesi — con ogni evidenza — nessuno si incaricava di far pulizia. In una casa abbiamo trovato numerosi vestiti di donna, tutti di seta, e certamente molto vecchi; con ogni probabilità rappresentavano il bottino fatto in qualche casa di gente fucilata. Quadri di donne nude, libri pornografici, volumetti francesi su avventure galanti».

Il corrispondente di guerra ha poi avuto anche la possibilità di visitare una casa di ufficiali. Per la verità non ha trovato nulla di interessante, perchè i commercianti ebrei avevano già pensato di portar via tutto. Tuttavia, salvo la sporcizia, bisogna riconoscere che quest'ufficiale doveva vivere una vita severa.

Ora eccovi il racconto di Julius Gallian, e questo è il più interessante di tutti.

Narra infatti una meravigliosa avventura vissuta alle ali fermaliche, sul più importante aeroporto inglese dell'Egitto.

Ecco il racconto:

Tra Africa e Asia

«Ancora una volta già apparecchi di argento, pronti all'offensiva, scintillano al chiaro di luna. Il nostro obbiettivo di quest'oggi è molto lontano, lontano al di là del Mediterraneo, lungo la rotta dell'Africa verso l'Asia.

«A occidente del Canale di Suez circa 50 km. da Ismailia v'è un campo di aviazione. Certamente, gli inglesi credono che questo campo sia irraggiungibile per l'aviazione tedesca, perchè tutto è stato costruito come per la più importante base aerea inglese in tutto il Prossimo Oriente. Noi sappiamo, inoltre, che quei magazzini, i magazzini proprio del campo di aviazione in parola, radunano tutto il materiale bellico che è giunto dagli Stati Uniti e dal Canadà. Sappiamo inoltre che accordi racchiusi nelle casse si trovavano nei capannoni numerosi aerei.

«Una schiarita ci ha lasciato riconoscere l'itinerario mentre volavamo a quota non superiore ai mille metri. Era meraviglioso come si ricomoscessero i bersagli; quando la prima bomba è caduta sull'obbiettivo, allora l'artiglieria antiaerea ha cominciato un debole fuoco. Ma era troppo tardi. L'ondata dietro l'altra, i nostri bombardieri hanno attaccato ed hanno gettato bombe di calibro grossissimo, sul terreno di aviazione, sui capannoni e sugli aerei schierati.

«Ecco che allora gli inglesi tentano di reagire con apparecchi notturni. Ma prima che possano lasciare il terreno essi vengono colpiti ed incendiati.

«Il bigotteme B. che ha attaccato l'obbiettivo prefissato con uno degli ultimi apparecchi racconta: «Da più di 100 km. da lontano lo avevo visto i riflessi degli incendi. I camerati avevano compiuto un lavoro perfetto. Io rimasi sorpreso nel vedere quello spettacolo di distruzione. Quasi tutti i capannoni ardevano, sempre nuove esplosioni denunciavano che depositi di benzina e di munizioni eran stati colpiti, e io mi trovavo senza sapere dove lasciare il mio carico di bombe. Tuttavia, fra le fiamme, riuscivamo a distinguere un gruppo di capannoni che ancora non era preda delle fiamme. Giù in picchiata! Non c'è nessuna reazione nemica. E, per questo, le nostre bombe colpiscono con precisione il bersaglio. E' l'ultimo incendio. Io compio alcuni voli di ricognizione su quel mare di fuoco mentre la macchina fotografica scatta. Porterò a casa un documentario senza precedenti».

Il corrispondente di guerra continua dicendo che in questa occasione sono stati distrutti circa cento apparecchi britannici, oltre a materiale di grandissima importanza strategica. Anche tutto il deposito di materiale bellico, giunto dagli Stati Uniti e dal Canadà, è andato distrutto. Ma è quasi impossibile sapere quello che c'era dentro.

Felice Bellotti

UNA VOCE AMERICANA

L'«alleato rosso» di oggi «terrore rosso» di domani

Aperta denuncia dei pericoli dell'alleanza con Mosca

Washington, venerdì matt.

La Chicago Tribune pubblica un articolo sulla gigantesca lotta in corso sul Fronte Orientale.

Il giornale mette in chiara evidenza l'paradosso del connubio tra le Grandi Democrazie ed il comunismo e scrive, tra l'altro, che se la macchina militare tedesca, delatrice della iniziativa, dovesse infrangersi nel suo titanico sforzo — cosa che dati i continui travolgenti successi delle forze dell'Asse è assolutamente da escludersi — l'Inghilterra vedrebbe eliminato un nemico, ma vedrebbe anche l'Europa minacciata dalle orde sovietiche distruggitrici.

«L'ombra della falce e del martello sul Continente europeo — prosegue il giornale — sarebbe una minaccia per gli Stati Uniti e per la Gran Bretagna, inoltre, malgrado quanto sta accadendo, tanto gli uni che l'altra, al bolscevismo.

«L'alleato rosso di oggi diventerebbe il «terrore rosso» di domani».

L'articolo della Chicago Tribune ha prodotto la più viva impressione, poichè le idee espresse dal giornale sono quelle, in fondo, della grande maggioranza degli americani, i quali non si dissimulano i pericoli che l'intervento della Russia nella guerra ha fatto sorgere per tutti i popoli civili, per tutti i popoli che vogliono, al di sopra di ogni altra considerazione, difendere il loro patrimonio storico, culturale, la loro fede e la loro libertà. (Stefani).

ALLA MANIERA DI DE GAULLE

Il gen. Miaja e altri rossi spagnoli preparerebbero all'America la occupazione delle Canarie

Madrid, venerdì sera.

Il giornale *Informaciones* pubblica, sotto titoli sensazionali, una notizia proveniente da Città di Messico, secondo la quale l'ex-capo dei rossi spagnoli, generale Miaja, e altri suoi compagni hanno partecipato ad una riunione presso l'Ambasciata degli Stati Uniti. Essi avrebbero complottato agli Stati Uniti un colpo di forza contro le isole Canarie.

Secondo il progetto, la flotta degli Stati Uniti dovrebbe trasportare un certo numero di questi elementi, traditori della patria, nelle isole spagnole, allo scopo di proclamare l'indipendenza di quei territori spagnoli. (N. P. D.)

Fine della battaglia di Smolensk

La controffensiva russa fallita

Gli sforzi dei sovietici si sono esauriti contro lo sbarramento germanico - L'iniziativa della lotta è nelle mani del Comando e delle truppe tedesche che rinnovano la pressione verso oriente

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, venerdì sera.

(S.). La controffensiva russa nella zona centrale del fronte si è frantumata e le truppe del Reich, dopo avere vittoriosamente sostenuto l'urto nemico, hanno ripreso la loro spinta in avanti.

Contrattacchi russi continuano qua e là, ma essi sono sporadici e non hanno più alcun vigore offensivo.

Il momento critico

Appare quindi molto attendibile l'affermazione dei corrispondenti svizzeri da Berlino, secondo i quali l'iniziativa delle operazioni, anche su questo punto del fronte, può considerarsi come sempre rimasta ai tedeschi, malgrado che i tentativi sovietici per sfondare la linea di accerchiamento all'est di Smolensk, valendosi di grandi masse di riserva condotte dall'interno della Russia, li abbiano obbligati a battersi sia contro le forze accerchiate sia contro quelle attaccanti dall'est.

D'altra parte, che i tedeschi abbiano ormai superato il momento critico di questa battaglia è confermato anche dalle informazioni che pervengono da Mosca. Queste informazioni, infatti, hanno l'aria di voler giustificare l'esaurirsi della controffensiva sovietica col fatto che il Comando germanico ha portato in linea molta fanteria (si parla di due o tre Corpi d'Armata) che non avevano mai partecipato alla lotta e innumerevoli nuove squadriglie d'aviazione, facendo il possibile per ottenere una rapida decisione.

Ciò conferma, quindi, che l'iniziativa non è in mano russa, ma in mano tedesca.

Alcuni successi già riportati dalle truppe germaniche dopo avere respinto l'urto nemico non vengono negati. Fra l'altro, viene ammesso che forti colonne tedesche, dopo essere vittoriosamente avanzate su Wiasma (località che si trova a circa duecento chilometri da Mosca), si sono frazionate.

Una parte ha continuato nell'offensiva frontale in direzione di Mosca e un'altra è scesa verso il sud-ovest, per agganciare le truppe russe che lottano ad est di Smolensk.

In questa zona nella giornata di ieri si sono svolti perciò scontri fra le riserve impegnate da Timoscenko e le forze tedesche. Come centro di questi scontri nelle informazioni da Mosca si fa il nome di Jelmia, a sud-est di Smolensk. Contemporaneamente altri scontri sono avvenuti presso Bjely, a sud-est di Smolensk. A quanto sembra, questi combattimenti continuerebbero contemporaneamente a quelli ad ovest di Smolensk.

Naturalmente, tale descrizione della situazione va presa con beneficio d'inventario, perchè gl'informatori britannici che raccolgono le loro notizie a Mosca ripetono che le linee del fuoco s'intersecano e non è possibile dalla Capitale sovietica farsi un'idea esatta di come stanno le cose.

La situazione potrebbe quindi essere peggiore di quella prospettata.

A Mosca si ritiene, comunque, che in questo settore la lotta sia ormai per giungere alla fase risolutiva, nella quale uno dei due avversari dovrà soccombere.

Naturalmente non si dice quale, ma in queste dichiarazioni è implicita la confessione della sconfitta.

Sforzo definitivo

Il maresciallo Timoscenko sta ormai assistendo al completo disfacimento delle imponenti forze gettate nella mischia per tentare la difesa di Mosca.

Superata questa fase della battaglia, eliminata ogni resistenza nella zona di lotta a nord, a ovest e a sud di Smolensk, il Comando germanico avrà certo compiuto i due terzi della fatica destinata ad aprirgli definitivamente la strada della Capitale.

Le truppe e il materiale che resteranno a disposizione del Maresciallo sovietico saranno certo molto inferiori per numero e per qualità a quelle di cui disporrà Guderian.

La sua sorte sarà probabilmente peggiore di quella del collega Budienny, che sta tentando, bene o male, un ripiegamento su nuove posizioni, per allineare l'ala sinistra delle sue forze sul resto del fronte.

Ma da Berlino si afferma che il movimento aggirante delle truppe tedesche si va compiendo senza gravi difficoltà e che esso impedirà al Maresciallo di ritirare le sue forze. Alcune unità rapide tedesche si sarebbero già spinte assai profondamente al di là del Dniepr.

Anche il maresciallo Budienny conduce nel sistema della guerriglia, unica risorsa ormai rimastagli, e nella notte scorsa ha tentato di lanciare reparti di paracadutisti nelle retrovie tedesche.

Nella zona settentrionale

Sembra che apprensioni molto minori si nutrano a Mosca per quanto riguarda la situazione di Pietroburgo. Si afferma — sulla base naturalmente delle asserzioni del maresciallo Voroscilof — che la città non è in pericolo immediato. E' certo impossibile controllare su che cosa questa opinione sia fondata. Tuttavia si conoscono la situazione della città, già quasi totalmente accerchiata, e il pericolo incombente a tutto l'esercito di Voroscilof per la discesa delle colonne finnico-tedesche dal corridoio che si trova fra i laghi Ladoga e Onega.

Le informazioni che giungono da Berlino si può forse concludere che lo sforzo immediato del Comando germanico è quello di tagliare completamente l'antica Capitale dall'interno della Russia e che, a tale scopo, essa ha lanciato dalla zona del lago di Ilmen una freccia verso l'est e il nord-est. L'unica speranza che può avere Voroscilof è dunque quella di prolungare l'agonia della città.

Le notizie dell'ultima ora che giungono da Mosca confermano che

sebbene il maresciallo Timoscenko abbia potuto gettare nella lotta di Smolensk nuove riserve di fanteria e potenti masse d'artiglieria, lo sforzo russo in quella zona si va esaurendo. Si soggiunge che tutte le truppe russe accerchiate debbono essere ormai giunte all'estremo limite della resistenza, che la battaglia sta per decidersi.

Il suo esito avrà un'enorme importanza per la continuazione di tutta la campagna.

Il Comunicato tedesco

Nuovo attacco aereo al Canale di Suez

Favorevole svolgersi delle operazioni sul fronte orientale

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

I combattimenti sul Fronte Orientale continuano a svolgersi favorevolmente. Aerei da combattimento hanno bombardato la scorsa notte con buon successo opere portuali sulla costa orientale e meridionale della Inghilterra, nonchè campi d'aviazione nell'Inghilterra meridionale.

Dragamine tedeschi hanno abbattuto nella Manica quattro caccia inglesi.

Anche nella notte sul primo agosto bombardieri tedeschi hanno attaccato opere militari del Canale di Suez. Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

LA SITUAZIONE

Le operazioni militari

Sul fronte orientale l'offensiva tedesco-finlandese-rena contro gli eserciti dell'U.R.S.S. ha spezzato tutti gli ostacoli, compresa l'accanita resistenza delle forze accerchiate. Le truppe sono avanzate, nei settori più importanti, fino a seicento chilometri. Centinaia di migliaia di uomini sono caduti prigionieri, enormi mezzi bellici sono stati distrutti. Mosca è stata ripetutamente bombardata. Se si tien conto delle difficoltà di rifornimento su un terreno dove le strade sono pessime, dove il nemico distrugge nella ritirata ogni traccia di vita civile, i risultati raggiunti sono davvero imponenti. Alla fine della sesta settimana di guerra le forze tedesche ed alleate si trovano già molto prossime a Pietroburgo, Mosca, Kiew ed Odessa. E' probabile che il nuovo attacco generale, ora che sono stati spezzati tutti i tentativi di controffensiva russa, sia fatale per queste città che rappresentano il 50 per cento della produzione bellica industriale dell'U.R.S.S. Anche il Corpo di Spedizione italiano ha ormai raggiunto la zona di radunata del fronte orientale.

* *

Durante queste prime settimane di guerra sul fronte orientale, Churchill ha ordinato un'offensiva aerea diurna e notturna contro le regioni occidentali del Reich ed i paesi occupati in Francia. I danni subiti dai tedeschi, dal punto di vista militare, sono stati meno che mediocri. Naturalmente vi sono state delle case distrutte e delle vittime. In compenso gli inglesi hanno perduto, parecchie centinaia di apparecchi e di aviatori. Forse le perdite aeree più gravi che abbiano subito dall'inizio del conflitto. Da alcuni giorni si nota in questa offensiva aerea un sensibile rallentamento. Gli inglesi hanno già fatto il loro sforzo massimo. I russi non possono sperare nulla di più dal loro alleato.

* *

La battaglia sul mare, contro le linee di rifornimento inglese, continua metodica. Gli italiani hanno distrutto un convoglio nemico nel Mediterraneo ed i sottomarini tedeschi un convoglio nell'Atlantico. Alla battaglia dell'Atlantico collaborano anche i nostri sommergibili che infliggono al nemico, come è stato ripetutamente annunciato nei bollettini ufficiali, sensibili perdite. In tutti i fronti l'azione continua.

ULTIMA ORA

Gli impianti industriali di La Valletta centrati in pieno

Zona di operazioni, venerdì sera.

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

La base navale di La Valletta nell'isola di Malta — come riferisce l'odierno Bollettino — è stata anche questa notte attaccata dalla nostra Aviazione da bombardamento.

Sono stati efficacemente colpiti con bombe di medio e di grosso calibro impianti industriali del porto ed opere militari.

Durante l'azione erano in volo sull'isola alcuni apparecchi avversari della caccia notturna, appoggiati da numerosi proiettori, che non hanno però impedito ai nostri bombardieri di sganciare il loro carico di bombe sugli obiettivi prestabiliti. Tutti i nostri velivoli impegnati nell'azione hanno fatto ritorno alle loro basi.

Mannerheim acclamato dai soldati tedeschi

Helsinki, venerdì sera.

Il Maresciallo Mannerheim, ex-zarista, ha ispezionato un importante settore delle truppe tedesche sul fronte finnico.

(Stefani)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Quattro chiacchiere con i lettori

Poche parole ai ciclisti

... è naturalmente alla bicicletta, per invocare una maggior disciplina stradale. Per un fenomeno inspiegabile, la circolazione delle biciclette che le Autorità, a prezzo di un tenace e paziente lavoro di persuasione e di sanzione, erano riuscite a normalizzare, si è rifatta caotica. La contrazione della circolazione automobilistica ridiventato notevolmente l'ingombro delle strade, specialmente urbane, e, di conseguenza, i rischi di quanti usano la motocicletta; ha fatto rifiorire tutta la gamma delle infrazioni, grandi e piccole, al Codice della strada.

Per esempio, il Codice della strada, che non ci risulta sia mai stato abrogato, vista di procedere affiancati: canone che risponde ad un ovvio principio di sicurezza generale e che viene, invece, apertamente, consuetudinariamente violato. I controvialli di Torino non possono più essere attraversati senza grave pericolo, perchè i ciclisti procedono a sciami; per lo stesso motivo, quai di pedone che cai avventurarsi, specialmente la domenica, sulle provinciali. E non c'è ciclista — per fare un esempio concreto — che, svoltando da piazza Castello in via Po, pensi di rallentare in considerazione della scarsa visibilità imputabile all'edificio d'angolo.

Troppi sono i ciclisti sfrecciantì a tutta velocità davanti alle vetture e ai tram (è di pochi giorni l'appello rivolto alla cittadinanza, tramite Stampa Sera, dall'A.T.M., nel lodevole intento di evitare evitabilissimi incidenti); troppi sono i ciclisti abituati all'improvviso da una siepe o da una via laterale; troppi i ciclisti che abbordano l'ignoto di una curva con assoluta indifferenza per l'incolumità altrui. Infine, troppi i ciclisti (meglio, le cicliste) che, distratti persino dall'uso dei freni, si avventurano nelle vie del centro.

Ora, sia detto chiaramente, tutto ciò deve cessare. La bicicletta (malgrado i molti casi di deformazione snobistica) è, certo, un magnifico sport, che ha ricevuto impulso forse impensato dalle circostanze; ma il disambulare su due ruote non può, in nessun caso, autorizzare arbitri troppo pericolosi per poter essere ancora tollerati. Ritorniamo, dunque, i ciclisti alla disciplina d'un tempo, se non vogliono che le Autorità ritornino ai rigori. Quei rigori che si imporranno di necessità se allo stato di cose attuale non sarà posto termine da chi può e, quindi, deve: dai ciclisti.

Galline nelle aie

Un lettore suggerisce l'allevamento di galline da uova in aie, da sistemare, per ragioni igieniche, nelle soffitte e nei sottotetti illuminati, ora non utilizzati. A parte che, per le stesse ragioni che hanno consigliato a suo tempo di sgombrare le soffitte, le aie non dovrebbero essere di legno, va tenuto presente che l'allevamento di galline da uova richiede tre condizioni ambientali: aria, luce, spazio. E appunto lo spazio mancherebbe, talchè i risultati di un esperimento del genere potrebbero deludere. Ove, invece, si verificassero le prime due condizioni — e sempre subordinatamente al parere dei servizi sanitari municipali — apparirebbe più conveniente l'allevamento in aie dei polli da carne.

Risparmiamo carta

Un nostro assiduo segnala la possibilità di conseguire una non disprezzabile economia di carta con una più razionale fabbricazione dei fogli bollati. Ferme restando le quattro facciate per i fogli messi in vendita al pubblico, si potrebbero ridurre a due facciate soltanto le carte bollate destinate agli uffici pubblici per il rilascio dei certificati. Che si tratti di atti di nascita o di estratti del casellario giudiziale, di attestazioni di buona condotta o di dichiarazione di cittadinanza, una facciata è più che sufficiente; alle eventuali legalizzazioni basterebbe la seconda. E il numero di certificati rilasciati ogni anno in Italia è davvero imponente.

Ancora dei tram

L'A.T.M. imparti a suo tempo al personale l'ordine di annunciare, nelle ore di oscuramento, il nominativo delle fermate tramviarie. E l'ordine venne e viene tuttora rispettato dalla maggioranza. Tuttavia, sono ancora molti i tramvieri pei quali tutto sta nel non farsi «pescare» dal controllore, i passeggeri sono stati invitati, è vero, a segnalare i singoli casi all'A.T.M., ma questa forma di denuncia, oltre che non garbare a tutti, può dar luogo ad abusi. Perchè, piuttosto, non istituire una specie di sorveglianza segreta? Qualche controllore in borghese che contestasse immediatamente l'infrazione gioverebbe assai più dell'intervento del pubblico. (E si potrebbero colpire anche i pochi passeggeri ma non sradicati violatori della norma che vieta di fumare nell'interno delle vetture).

Vorremmo, poi, fosse stroncato sul nascere un altro cattivo vezzo: quello di non avvertire tempestivamente quando la vettura, cessato il servizio, abbrevia la corsa e abbandona il percorso normale per raggiungere la rimessa. Il pubblico non è tenuto a saperlo; i cartelli, utilissimi in altri tempi, con l'oscuramento non servono più.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo il 2 e il 3 agosto corr.:

Dop. Az. Ferrai (Menani); Dop. Ascura, Torino (Punta Grifetto); Dop. Riva, Enrico Bentore (Avigliana, 160 partecipanti); Dop. Az. Ortofrutticolo Legnano (Brusolo, 400 partecipanti); Dop. Comunale di Rivara (Cappella Nera); Dop. S. A. P. (Oere); Dop. Az. A.T.M. (Oropa).

I corsi di ripetizione istituiti dal Comando della G.I.L.

Il Comando federale GIL rende noto che i corsi estivi di ripetizione avranno inizio il giorno 6 agosto presso la R. Scuola di Avviamento Professionale A. Pacinotti, via Carlo Vidua 1, invita pertanto gli alunni interessati a volersi presentare il giorno e ovario, dalle 9 alle 11, presso la suddetta scuola

Il Console Mittica di passaggio a Torino

Il Console ing. Domenico Mittica, che ha comandato sul fronte greco la 45ª Legione Camicie Nere d'Assalto della Divisione «Brennero», reduce dalla grande guerra, di quella d'Africa e di Spagna, decorato di tre medaglie d'argento al valor militare, di una di bronzo e di tre croci di guerra, è stato di passaggio a Torino per raggiungere un altro alto comando a cui è destinato.

Al valoroso Console, recentemente insignito della Croce di Cavaliere del Ss. Maurizio e Lazzaro, della Commenda dell'Ordine di Scanderbeg e dell'onorificenza tedesca di Cavaliere ufficiale dalla Croce di Ferro con palma, che si appresta ad affrontare valorosamente nuove battaglie, il nostro più fervido augurio.

Una discussione con... l'ombrello

Si contendono un posto al cine e uno dei due rimane ferito

Una breve baruffa è avvenuta ieri sera poco dopo le 22 nel cinema «Regina» in corso Regina Margherita, non soltanto sollevando una certa curiosità fuori programma fra il pubblico, ma mancando, a conclusione di essa, i due protagonisti l'uno all'ospedale e l'altro in carcere. Fortunatamente questo fatterello è stato meno grave di quanto in un primo tempo era sembrato per cui già oggi tanto il ferito quanto l'arrestato, ritorneranno alle loro rispettive occupazioni. Il motivo di questa lite è stata quella della occupazione di un «posto». Diceva il pittore Ettore Milani di Pietro, di 37 anni, abitante in via Artisti 12 che a lui toccava la precedenza nel sedersi mentre l'avversario Luigi Cicconi fu Angelo, di anni 35, abitante in via Borgo Dora 8, insisteva di avere maggior diritto del primo. E tutto sarebbe finito con quattro chiacchiere se il Cicconi non avesse dato mano all'ombrello del quale si era munito per tema della pioggia, colpendo il Milani alla tempia sinistra e producendogli un ematoma che sulle prime, all'Astanteria Martini, ove venne accompagnato, sembrò penetrante in cavità. Di conseguenza il feritore venne arrestato ed accompagnato al Commissariato di P. S. Borgo Dora. Ma stamane le cose sono apparse molto più semplici perchè la ferita... non è profonda ed ogni aggravante è quindi scomparsa.

Alla fermata del «10» sferra un calcio alla moglie

Ieri la signora Filomena Crisi di Cerignola di anni 37, abitante in via S. Agostino 8, si trovava sulla banchina della fermata del tram della linea 10 a Porta Palazzo quando, per futilissimi motivi, il marito che le stava accanto, le sferrava un deciso calcio. La Crisi era così costretta ad interrompere il suo programma pomeridiano per recarsi alle Molinette onde farsi medicare una ecchimosi alla rotula sinistra giudicata guaribile in pochi giorni.

Disavventura d'una domestica

E' pescata senza documenti e rinviata a casa

Ci comunicano da Cuneo:

Per andare a trovare il fidanzato a Sampeire, la domestica diciottenne Gerbotto Caterina, da Chiusa Pesio, residente a Torino in via Teofilo Rossi, se n'era partita l'altro giorno dalla vostra città senza prendere con sè alcun documento atto alla sua identificazione per cui, giunta al predetto centro, la giovane veniva fermata dai CC. RR. e rinchiusa in camera di sicurezza in attesa delle informazioni telegrafiche, dopo di che veniva diffidata a ritornare subito al luogo di domicilio.

Questa volta colpevole fu l'ascensore

Il fattorello di cronaca che è spiegato all'ospedale vecchio al S. Giovanni e che stiamo per brevemente raccontare, è accaduto verso le 18 del 29 scorso, ma soltanto ieri la cronaca si è recata, per ricevere le cure che ancora sevisva di abbisognare, al pronto soccorso. L'infortunato è la signora Terzano Rosina in Resta di Marco, custode delle stanze di corso Oporto 22. Essa si trovava in portineria quando entrava la inquilina Luigia Sordo in Carosella e subito impostava una seria discussione sull'irregolare funzionamento dell'ascensore. Ma dalle parole le due donne passarono ai fatti e ad un dato momento la Sordo, non tenendo più ragioni, investiva a pugni e schiaffi la Terzano, che è stata ieri dichiarata guaribile in 6 giorni.

Scolaro che si fratturò un braccio

Al vecchio Ospedale di S. Giovanni è stato ieri sera verso le ore 21,30 ricoverato per la frattura del braccio sinistro lo scolaro Graziano Gaverni fu Bruno di anni 9, abitante in via Barolo 7. Egli ha dichiarato di essere stato urtato e gettato a terra da un tram della linea n. 16 mentre attraversava corso S. Maurizio per rincasare. Guarirà in 30 giorni.

I sei giorni di carcere di Salomone

E' stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. Vanchiglia, Giacomo Salomone di Antonio, di 42 anni, perchè deve scontare con il carcere sei giorni di reclusione inflittigli dalla nostra Pretura per una ammenda di lire 300 non pagata.

Due lievi disgrazie

Il muratore Giuseppe Verna fu Enrico di anni 53 abitante in via Scarsellati 40, stava ieri scendendo le scale di casa sua quando su di un pianerottolo inciampava in una buca cadendo e riportandovi contusioni varie guaribili in 10 giorni.

— Un paio cadute accidentalmente dal muro di un casseretto in costruzione in via S. Paolo 41, colpiva invece al braccio destro, producendogli una contusione giudicata all'ospedale Martini guaribile in 6 giorni. Il tipografo Filippo Zappata fu Felice, di anni 25, abitante in via Nuvolis 15.

AL «VITTORIO EMANUELE»

La serata benefica rinviata al 5 agosto

La serata benefica organizzata dal Dopolavoro Ricreale «Michele Bianchi», a causa di impegni di Erminio Macario, impossibilitato a trovarsi a Torino per la sera del 3 agosto, dovendo girare alcune scene del suo nuovo film *Il Cinematografo a Trieste*, è rimandata alla sera di martedì 5 agosto, alle ore 20,45 precise, col programma annunciato senza variazione alcuna. I biglietti acquistati per il giorno 3 agosto sono validi per la serata del 5 p. v.

Fra i bimbi dei lavoratori Fiat alla colonia «Costanzo Ciano»

Alle ore 15.30 il cane, sig. Balletti, segretario dell'Unione provinciale dei Lavoratori dell'industria, accompagnato dal comm. Grupi e dal cav. Bellini, ha visitato i bimbi dei lavoratori Fiat che stanno trascorrendo il loro periodo di vacanza alla Colonia «Costanzo Ciano» della Mutua Assistenziale Operai Fiat. A ricevere il gerarca era presente alla Colonia il direttore generale della Mutua Fiat comm. D'Elisi. La visita è stata attenta e minuziosa in tutti i suoi reparti e specialmente in quei servizi recentemente inaugurati l'avv. Balletti ha avuto modo di constatare tangibilmente il costante interessamento della Fiat per le proprie opere assistenziali.

Il segretario dell'Unione Lavoratori si è intrattenuto affabilmente con piccoli ospiti interessandosi del loro stato di salute, della loro famiglia, dei loro studi; ad ogni squadra ha poi distribuito numerosi giocattoli. La visita alla Colonia è continuata in tutti i centissimi impianti balneari mentre nel frattempo i bimbi si adunavano per l'ammaina bandiera, e si preparavano per il ritorno alle loro case.

La festa della Madonna degli Angeli

Nella chiesa della Madonna degli Angeli officiata dai Padri Francescani domani sarà celebrata la festa patronale, la popolarissima Perdonanza che il Poverello ottenne da Papa Gregorio. Al mattino vi sarà la Messa solenne alle ore 10. Nel pomeriggio, alle ore 17, dopo il Vespri, vi sarà il discorso e poi la benedizione pontificale.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	20	4
MILANO	42	31	22

IL SOLE sorge domani 2 agosto (alle 4,51) alle ore 5,14; tramonta alle 20,54. La **LUNA** spunta alle 16,32, tramonta alle 1,40.

ANNIVERSARI DEL 2. — Il tribunale militare francese condanna a morte in contumacia l'ex-generale De Gaulle per tradimento e diserzione (1940).

L'OROSCOPO DEL 2. — Al lavor del solo guidevano di una buona configurazione su Plutone che facilitava le intuizioni, i viaggi e le visite ai sanitari. Nel mattino pomeriggio tanto Venere che Mercurio ci esporranno a litigi, imbrogli, a ferite d'amor proprio. Verso le 17 avanzano delle influenze ed il cielo ci chiederà all'ottimismo, all'armonia e al successo.

I SANTI DEL 2. — Madonna degli Angeli, S. Alfonso Maria de' Liguori fondatore della Congregazione dei Redentore, vescovo, dottore della Chiesa; S. Angelo, S. Gustavo.

FUNZIONI DEL 2. — Metropolitana: Corte di Maria. - S. Filippo (primo sabato del mese in onore del Cuore di Maria.): 7.30 Messa con ferrovecchio. - Madonna degli Angeli (festa titolare): dalle 5.30 alle 13 Messe continuate; 8 Messa con Comunione generale; 10 Messa solenne, benedizione; 17.45 vespro, predica del P. Clemente Verna, benedizione solenne. - S. Lorenzo (novena Ufolare): coronino nella funzione serale. - S. Maria delle Rose (novena a S. Domenico) ore 7 e 20.30. - Funzioni del sabato: Comunione; esposizione dal SS. dalle 8 alle 19 e Corte di Maria; 9 Messa per i soldati. - Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa. - San Domenico: 7 messa alla B. V. delle Grazie. - Gran Madre di Dio: 7 Messa per la conversione dei peccatori. - S. Teresa: 7 Messa, discorsino, benedizione. - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione in onore della Madonna della Salute. - S. Filippo: 7.30 Messa con ferrovecchio. - S. Martino: 7 Messa all'altare dell'Immacolata.

FIERE DEL 2. — Montemarzino, Vische, Levice (Cuc. Pente), Ormea, Diano (di S. Eusebio).

NUMERI E SPERANZE. — Ambi più in ritardo col n. 33: Bari 33-57 dal 1891. Firenze 34-68 dal 1906. Milano 35-55 dal 1879. Napoli 32-2 dal 1905. Palermo 32-89 dal 1881. Roma 32-65 dal 1906. Torino 33-84 dal 1909. Venezia 36-70 dal 1916. - Estrazioni nei cinati: ruota di Torino: 54 da 459 estr.; 34 da 490; 36 da 357; 21 da 515; 13 da 291. Bari: 4 da 521; 50 da 491; 77 da 457; 87 da 547; 84 da 500. Napoli: 65 da 511; 19 da 483; 47 da 520; 13 da 483; 31 da 533.

Bollettino demografico DI TORINO

31 Luglio 1941-XIX

NATI	34
MORTI	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Ricceri Maria Rosaria fu Michele, a. 2 da Torino, sordaro, c. Emilia 50 - **Rima Carlo Giuseppe** fu Cesare, a. 77, da Odalengo Grande, negoziante, v. Nizza 216 - **Gamna Domenico** fu Gio. Battista, a. 63, da Villanova d'Asti, pensionato, v. Parma 48 - **Grassi** cav. **Alberto** fu Casimiro, a. 72, da Asti, pensionato, v. Cristoforo Colombo 1 - **Travata Santa** fu Domenico, a. 49, da Casale, parrucchiera, v. Silvio 190 - **Lagna Angelo** fu Luigi, a. 75, da Monticaro, casalinga, v. Pier 7 - **Favero Lucia** fu Giuseppe, a. 74, da Chieri, casalinga - **Fabre Giuseppe** di Giuseppe, a. 51, da S. Benigno Can., elettricista - **Catterina Ermelinda** fu Alberto, a. 32, da Mezzo, operaia - **Bruna Agostino** fu Pietro, a. 69, da Avigliana, impiegato - **Borgna Carolina** in Olivero, a. 63, da Torino, casalinga - **Colombo Maria** di Antonio, a. 1, da Torino - **Sperandi Armando** di Sabino, m. da Torino - **Bacconi Nicola** fu Giovanni, a. 53, da Bacconi P., scalpellino - **Cesari Adele**, a. 57, da Torino, casalinga - **Miglietta Stefano** m. Pasca, a. 59, da Livorno Ferraris, casalingo - **Angioni Agata** ved. Musso, a. 73, da Andria, casalinga - **Prino Giovanni** fu Carlo, a. 57, da Torino, falegname - **Berio Luigi** fu Angelo, a. 58, da Torino, pittore decoratore - **Maria Carolina** fu dott. Cavaliere, a. 71, da Bersano, casalinga.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 luglio:

Gamia Giovanni, verniciatore, **Villar Maria**, cameriera.

Maja Cerinca, pianista, **Ferraro Natalia**.

Grossa Domenico, meccanico, **Brasso Francesca**, infermiera.

Varetto Carlo, verniciatore, **Negro Irma**.

Sono nati

Nacque denunciate il 31 luglio:

Bandino Adriana, Rosini Dario, Marena Maria. Lo Presti Giuseppe, Cavicchia Sergio, Rabaglio Riccardo, Elia Bruno, Bisletti Aldo, Rosso Gabriella, Chianale Anna, Colombo Marcella, Libio Sergio, Ferro Graziella, Viviani Attilio, Zambelli Gianfranco, Mazzaglio Alfredo, Monico Silvana, Simonatti Roberto, Pinatti Fiorenza, Paniscolo Arrigo, Bedano Adriana, Marzetti Carla, Rocco Michele, Canaldi Bruno, Molina Augusta, Aimari Giuseppe, Savant Maria, Bruzzo Adriana, Basso Anna, Hilfero Anna, Feretti Maria, Rosola Giampiero, Desiderl Antonio, Bernasso Rita.

Libretti per camionisti. — Entro e non oltre il 15 agosto c. m. i camionisti possono ritirare, presso la sede dell'Artigianato, via Cernaia 7, i moduli per la rinnovazione dei libretti di circolazione.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'antiscarno al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

da BIANCHI VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, in fibra; valigette, con «necessaire», cappelliere, ecc. **Bauli armadio.**

Dalla via XX Settembre a Viotti.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrifalteri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Navarrini con Lica Gennari in «Vi telefona una rivista».
MICHELOTTI: 21,15: Scarano-De Rege nella rivista «Siamo fatti così».
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a rivista «3 B».
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
CAVI: ore 21 attrazioni - concerto.

PAGODA VALENTINO

Il giardino coperto della *Pagoda*, l'impareggiabile ritrovo estivo per *freschezza e luce autorizzata*, offre da questa sera le più grandiose «prime» e di nuove *«stelle»* viennesi ed *ungheresi* nelle loro *danze originali.*

LIDO GAY

Stasera totale cambiamento del nuovo spettacolo d'arte varia.
Successo del *Quartetto Carma.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar».
CUMIANA: «Guerra ai Soviet» (Luce).
AUGUSTUS: «Le signorina 1. Werner.
BALBO 2 film: «Napoli terra d'amore» (Viviana Romance, Tino Rossi, Simon) e «Maschere di [illegible] (William Powell, Gloryer Rogers). D. 1,00.
STATUTO: «Al di là delle tenebre» (Robert Taylor, I. Dunnal e d'Sacino di Bohemes Eggerth, Kiegura. D. 1,50
NAZIONALE: «Mamma» (Dan. Gigli).
MAFFEI: «Notte d'obliu» e riv. «3 B»
MASSIMO 2 film: «Sapolero indiano» (La Jana) e «A lume di candela» (Elissa Landi, Paul Lukas) D. 1,50.
ELISEO 2 film: «Tutto per la donna» (Jucie Astor e «Maria di Scozia» Katharine Hepburn, Fredrick March.
COLOSSEO 2 film: «Matrimonio mascherato» e «Ghettiziare del West».
S. ALBERTO 2 f.: Condottieri (Trenker) e Scozzese Corte Gran Kan (Cooper).
FORTINO: «Boccaccio» e varietà.
PIEMONTE 2 f.: «L'amore più forte» e «Ultima pattuglia».
P. NUOVA 2 film: «Ultima pattuglia».
SAVOIA 2 film: «Tu mi appartieni».
REX: «L'amor mio mi tra [illegible] Feuillère, Jean Murat. (Dopol. L. 3).

«MAMMA»

con Beniamino Gigli, E. Gramatica e la grande

esclusività

Ente, che

al CINEMA NAZIONALE

continua, dopo

30 giorni di successo

le repliche acclamatissime.

Nelle Scuole di seconda e quinta categoria

Il movimento dei maestri elementari nella Provincia di Torino

Il R. Provveditorato di Torino comunica:

Con effetto dal 1.o ottobre 1941 XIX è disposto il seguente movimento dei maestri elementari delle scuole di 2.a e 5.a categoria.

TRASFERIMENTI
2.a Categoria

Albano Luciana n. Mangardi, alla scuola Aporti (f.); Cacio Margherita, alla R. V. di Campagna, via Sospello (f.); Chiavenza Albertina n. Castello, alla Rayneri (f.); De Rita Maria, alla Alfieri (f.); Ganca Giuliana n. Magarotto, alla De Amicis (f.); Colatti Paolina n. Ferrari, alla Aporti (f.); Giachino Vincenza, alla R. V. di Campagna, via Sospello (m.); Gili Margherita n. Bosco, alla Rayneri (f.); Pane Ugo, alla Manzoni (m.); Quartiero Ferdinando, alle scuole di Torino (in sopranumerario); Reposo Carlo, alla De Amicis (m.); Rizza Serafina n. Camardella, alla Vittorino da Feltre (m.); Robutti Maria n. Mazzucco, alla Pestalozzi (f.); Sicuseri Pio, alla Pericini (m.).

TRASFERIMENTI
3.a Categoria

Abbiati Maria, a Pozzuolo, cap. (m.); Alguati Maria n. Boria, a Borgone, cap. (m.); Andreis Maria Cecilia, a Venaria, cap. (m.); Angelino Irene, a Rocca Canavese, cap. (m.); Arzido Giovanna n. Bombello, a Pinerolo, cap. (f.); Aracri Italia n. Valla, a Vinovo, cap. (m.); Barberis-Nina n. Ecchell, a Balangero, cap. (m.); Barberis Caterina n. Signori, a Balangero (Borgaretto) (m.); Bava Pasqualina, a Chivasso, cap. (m.); Benedetto Rosa, a Cafasse, cap. (m.); Bertola Eusebia n. Isabella, a Rubiana, cap. (m.); Bertone Maria Angela, a Cirie (Castellaro) (m.); Bosetti Virginia n. Martini, a Nole (Villanova) (m.); Boscarello Maria, a Forno (Vignetti) (m); Bosia Teresita n. Occhetti, a Moncalieri Mariondel (m.); Brito Paola, a Mercenile, cap. (m.); Brossino Maria, a Almese (Villardora) (m.); Buffa Domenica, a Bibiana, cap. (m.); Bulli Lucia n. Russi, a Rivarolo Canavese, cap. (f.); Busso Adele n. Rusconi, a Volvera, cap. (m.); Calandra Maria n. Noxoliese, a S. Francesco al Campo, cap. (m.); Capellino Giuseppe, a Orbassano, cap. (m.); Canavese Caterina n. Chiampasso, a Settimo Torinese, cap. (f.); Carrera Margherita n. Mussano, a Villafranca Sabauda, cap. (m.); Caruso Maddalena n. Vietti Ossiano (m.); Cavallo Emilia n. Bertorello, a Vale, capoluogo (maschile); Chiampo Caterina n. Chiamberlando, a Mompantero, cap. (m.); Chiumino Giovanna n. Nervi, a Pancalieri, cap. (m.); Colpo Margherita, a Carmagnola (S. Bernardo, m.); Coppo Maria, a Vercelli (Borgo Rose, m.); Dalla Piccola Castra n. Grosso, a S. Secondo di Pinerolo (Sanca); Del Rolino Maria Cristina, a Balmasco cap. (m.); Farsoglio Luigia, a Cercenasco cap. (m.); Plantamura Maria Teresa n. Spazca, a Piossasco cap. (m.); Follis Giuseppe, a Venaria Reale cap. (m.); Fomba Caterina, a Pancalieri (Virle) (m.); Frisciavallo Bruna n. De Conti, a Bricherasio cap. (m.); Mina Rina, ad Almese (cap., m.); Rossetti Milka, a Barbania (Proali, m.); Bostagno Rosalia, a Frossasco (Cantalupo) (m.); Sabatini Mario, a Rivoli cap.); (m.); Serratrice Malvina, a Chivasso (Mezzomoro) (m.); Settergrani Luigia, a Piano (cap.) (m.); Sodano Lina n. Pietos, a Cavour (cap.) (f.); Tavella Teresa n. Missana, a Michelino, (cap.); (m.); Tedesco Giovanna n. Bocci, a Forno, (cap.) (f.); Trimboli Francesca n. Carlo, a Torrazza Piemonte, (cap.) (m.); Trombetta Davide, a Lanzo, cap.), (m.); Turco Mina n. Pierelli, ad Almese, (cap.) (m.); Varvelo Sofia n. Cattozzo, a Volpiano, (cap.) (m.); Zanelli Anna Maria n. Peschini, a Perosa, (cp.), (m.); Gillano Sebastiano, a Rivoli, (cap.), (m.).

ASSEGNAZIONI DEFINITIVE DI SEDE
Seconda Categoria

Bagnasi Maria, alla Pellice, (Lecco, (m.); Balbiani Germana n. Chignolina, alla Torgnanese, (f.); Barberis Rebella n. Ferrari, alla Vena (Borgo Stura), (f.); Bertello Margherita n. Villa, alla Parini (f.); Bertorello Maria Pia, alla B. V. di Campagna, (via Sospello), (m.); Bigotti Andreina n. Conti, alla Alfieri, (f.); Boglione Ausila n. Balletti, alla Schopis, (f.); Bitillo Ada, alla Muratori, (f.); Burzio Chiarina n. Gaudi, alla Pellice, (f.); Calderoni Maria, alla Alfieri, (m.); Chiavenza Francesco, alla Tommaseo, (m.); Cocchi Maria n. Giacinto, alla Santarosa, (f.); Decenso Caterina n. Decenso, alla Pestalozzi, (C. Vercelli), (m.); Di Gregorio Giuseppe, alla Balletti, (m.); Frecchia Eugenia n. Frecchia, alla Gabelli, (f.); Gaviano Clotilde Ad. Chiappo, alla Gozzi, (f.); Vittorio Amedeo II, (m.); Lana Pierino alla Cena, Abbadia di Stura (m.); Le Piane Piero n. Pinelli alla Vitt. da Feltre (f.); Mantovani Elisa, alla Pestalozzi, C. Vercelli (m); Martignoni Agnese n. Vanni alla Rayneri (f.); Malleg Carlo, alla Muratori (m.); Meisi Maria Chiara n. Assandili, alla Manzoni (f.); Minetti Olga n. Doffotti, alla Parini (f.); Moschietto Rita n. Vigni, alla Balletti (m.); Mosa Margherita, alla Cena, Monte Stura (m.); Mosca Maria, alla Parato, San Vito (m.); Peverio Teresa, alla Petrarca, 3 Gennaio (f.); Petiti Camilla, alla Cena, Borgo Stura (f.); Rastelli Martino, alla De Amicis (m.); Rollo Germana, alla Re Umberto (f.); Rocco Teresa, alla Pestalozzi, Porta Nuova (f.); Rosario Irma n. Formago, alla B. V. di Campagna, via Sospello (m.); Ravidati Vittoria n. Viola, alla Decrico, Aeronautica (m.); Sartirana Giovanni, alla Duca d'Aosta (m.); Scaglia Clementina n. Fano, alla B. V. di Campagna, v. Sospello (m.); Scavino Maria, alla Parato, 3 Gennaio (f.); Sinardi Luisa n. Baratelli, alla B. V. di Campagna (f.); Taddei Anita n. Severini, alla Sclopis (f.); Teppati Luigia n. Balmo, alla Pestalozzi, Porta Nuova (f.); Vaccari Vincenzina, alla Abba (f.); Venturello Filomena, alla Re Umberto, Lingotto (f.); Vervellino Venerina n. Truffa (Giaveno), alla Boccomagni (f.); Villa Luisa, alla Pellice, Lusso (m.); Zanboni Domenico, alla Rayneri (m.); Zanelli Irlanda, alla Medico-Pedagogica (m.); Zen Giovanni, alla Battisti (m.).

2.a Categoria

Abate Rosina n. Barbera, a Pinbesi, cap. (m.); Acuto Elvira, a Cafasse, Monasterolo (m.); Amelotti Maria, a Colleascco, cap. (m.); Andorno Maria n. Capo, a Castelborgone, cap. (m.); Arata Angelo, a Riverole Can., cap. (m.); Appendino Celestina n. Bidone, a Carmagnola, S. Bernardo (m.); Arnaldi Margherita n. Porro, a San Gillio, La Cassa (m.); Aude Paola n. Edgle, a S. Gillio, La Cassa (m.); Arvale (Maria, a Vinovo, cap. (m.); Avignone Maria, a Rocca Canavese, cap. (m.); Balsamo Lucia, a Carmagnola, Motta (m.); Bacchero Clotilde n. Petroni, a Mezzenile, cap. (m.); Barberis Enrichetta n. Orlando, a San Benigno, cap. (m.); Barge Livio, ad Avigliana, Mosbello (m.); Bertoli Lucia n. Vinzio, a Carmagnana, cap. (m.); Bersano Margherita, a Rivarolo Can. Mastri (m.); Bertolino Emma, a Giaveno, (f.); Biscotti Luisa n. Barattelli, alla B. V. di Campagna (f.); Boccardi, a Brandizzo, cap. (f.); Boglione Luigia n. Bongiovanni, a Carmagnola, Tuninetti (m.); Bonetto Caterina n. Martinez, a Moriondo, Bussona (m.); Boratti Cecilia n. Porcelli, a Pancalieri, cap., (m.); Botta Maria n. Vincenti, a Pinerolo, Abbadia Alpina, (m.); Brun Maria n. Bonnardel, ad Avigliana, cap. (m.); Bucci Teresa, a Carcanasco, cap. (m.); Bruno Teresa n. Parco, a Bonadisusce, cap. (m.); Campanella Margherita, ad Ala di Stura; Cascine, (m.); Cappello Maria, a Lombardore, Rivarosa, (m.); Cesano Carlotta n. Ruschena, a S. Secondo di Pinerolo, cap., (m.); Olivio Amedeo, a Favria Ogliarico, cap., (m.); Conforti Margherita n. Massimelli, a Cirie, cap., (f.); Corti Ruggina, a Castelborgone, cap., (m.); Cuccia Carolina n. Carpenzano, a Lavoro, cap., (m.); Corvaglia Teresa n. Rima, a Carmagnola, Casanova, (m.); Dappiano Agostino, a Settimo Torinese, cap. (m.); Delpero Guglielmo, a Volvera, cap., (m.); De Poali Teresa n. Pareglio, a S. Sebastiano Po, Barnonelle, (m.); Emanuele Angela n. Ferruzzi, a Brusno, cap., (m.); Fasero Ester n. Strano, a Candiano, cap., (m.); Fasana Rosa n. Fasana, a Pancalieri, Osasio, (m.); Falcioia Elisabetta, a Naccilo, (Sicilia, (m.); Fassione Benedetto, a Rivoleseo, cap., (m.); Ferrari Elda n. Cecotti, a Pancalieri, Osasio, (m.); Ficcon Zola, a Viale, Jouvenceaux, (m.); Follis Angela n. Scalafiotti, a Mompantero, cap., (m.); Fontana Vittoria n. Pamplone, a Cirie, S. Carlo, (m.); Fusinello Antonio, a None, cap., (m.); Farnaria Giuseppe, a Venaria Reale, cap., (m.); Fossato Elda n. Barberis, a S. Pietro Val Lemina, cap., (m.); Gatti Ida, a Cavour, S. Agostino, (m.); Giacchardi Maria, a Carmagnola, Cavalieri, (m.); Giulio Margherita, a Barbania, Vanda Superiore, (m.); Girotto Maria n. Villani, a Giaveno, Ponte Pietra, (m.); Giusto Elisa ved. Lulli, a Caselle, cap., (f.); Guarino Ester n. Bergamino, a Piano, cap., (m.); Gussi Raphele n. Gozzi, a Bricherasio, S. Michele, (m.); Leona Dante, a Moncalieri, cap., (m.); Longo Filippo, a Moncalieri, Testona, (m.); Lonero Maria, a Pinerolo, cap., (m.); Martin Camillo, a Villar Perosa, cap., (m.); Martinez Camilla n. Belleri, a Moncalieri (Tagliaferro, (m.) Maiana Salvina, a Barbania, Front, (m.); Mavero Piero n. Massa Trucat, ad Avigliano, Mombello, (m.); Mazza Rosina n. Ballarino, a Condove, cap., (m.); Mezzadra Giuseppina, a Piano Vallo, (m.); Meduni Luisa, a Gliarese, Salvaggio, (m.); Merano Anastasia, a Buscolene, Perosto, (m.); Milanese Angelina n. Palmaro, a Pancalieri, Osasio, (m.); Mione Carmina, a Rivarolo, Argentera, (m.); Monaco Anna, a Chivasso, Boschetto, (m.); Natale Assunta n. Rubino, a Bussolene, Orange, (m.); Navoni Emilia, a Perosa Argentina, Rio Agrero, (m.); Negro Maria, a Rondissone, cap., (m.); Parlis Rosina, a Sgna, cap., (m.); Persavi Annetta, a Villafranca Sabauda, Madonna Orti, (m.); Petra Marina n. Bacchieri, a Vale, capoluogo, (m.); Pinelli Ada n. Favera, a Favria Ogliarico (Ogliarico, m.); Pipino Maddalena n. Sobrero, ad Alpignano, cap. (m.); Piretto Anna n. Denioni, ad Avigliana (Drubiaglio, m.); Poggi Gratiella, a Cere (Bracchiello, m.); Pollino Francesco, a Frossasco (Bernezzo, m.); Pose Liliana, a Villar Pellice (Berra, m.); Proche' Giuseppina, a Villar Pellice (Inverso Bulfa, m.); Quallio Maria n. Ohia, a Carmagnola, cap. (f.); Quirico Costantino, a Settimo, cap. (m.); Rie Ada n. Marri, a Mattie, cap. (m.); Roglio Agostino, a Susa, cap. (m.); Rolfo Anna Maria, a Villafranca Sabauda (fr. Nicola, m.); Romero Carolina n. Novarese, a Candiolo, cap. (m.); Rossi Pia n. Vescovi, a S. Gillio (Cipriotto, m.); Sabatini Giuseppe, a Venaria Reale, cap. (m.); Sarboraria Attilio, a Leini, cap. (m.); Sartoria Emma o. Spinelli, a

La novella di "Stampa Sera,,

LA VENDETTA DI MANSUETO

Era un pomeriggio di sabato, il sole dardeggiava caldo dal cielo sgombro di nuvole, e quel pomeriggio Mansueto non doveva andare in ufficio. Agguistò la sua vecchia canna da pesca, dispose in un cartoccio un pacchetto con l'esca ed il costume da bagno, e si diresse per la strada dei colli, verso il lago. Vi arrivò sudato e con le scarpe ricoperte di polvere. Il lago, placido ed immobile, mandava una leggera brezza che Mansueto respirò a pieni polmoni. Poi si deterse il sudore, avvistò un posto fra due grandi massi al riparo della corrente, dove l'acqua si protendeva in una piccola insenatura, e si avviò a raggiungerlo. Si sistemò alla meglio a cavallo di una grossa pietra, armò la canna e lanciò l'amo nel lago. Stette a lungo in attesa. Dopo di che, visto che la pesca dava irrisori risultati, si spogliò dietro un cespuglio e prese un bagno. L'acqua era più fredda di quel ch'egli avesse supposto, e Mansueto strinse i denti per sopportare quella sensazione di gelidità. Pensò che forse si sarebbe riscaldato s'egli si fosse allontanato nuotando verso il lago; ma si ricordò che il lago aveva dei vortici, e lui non era molto abile come nuotatore. Si ritirò così dall'acqua rabbrividendo. Corse un po' sulla spiaggetta per riscaldarsi, mentre si asciugava alla meglio con un asciugamano (aveva dimenticato a casa l'accappatoio). La sera si mise a letto che scottava per la febbre alta. «Una costipazione!», chiese la padrona di casa di Mansueto al medico ch'era venuto a visitarlo.

«Una polmonite», disse il dottore aggrondato, lisciandosi la barba.

Dopo nove giorni d'alti e bassi la malattia prese il sopravvento sulla non forte fibra di Mansueto ed egli fu spacciato.

* * *

La notizia della morte di Mansueto Laros determinò un certo scompiglio nella ditta Scorpas, dove lui da ventotto anni occupava il posto di cassiere. Egli per tutto quel tempo aveva lavorato con zelo, assiduità e precisione, spesso rinunziando alle sue ferie, e adesso non sembrava facile sostituirlo. Il direttore ed il capo del personale si trovavano almeno d'accordo su questo. Tuttavia il direttore volle che gli si proponessero dei nomi, esaminò per tutto un pomeriggio insieme al suo segretario la posizione e le qualità di molti impiegati, e la sua attenzione si fermò su Giacomo Corcha. «Corcha non è una cima — disse il direttore — ma ha più di vent'anni di servizio, ha pratica di contabilità ed ho fiducia che se la cavi». «E poi — aggiunse il segretario — qualche volta, durante i periodi di maggior lavoro, ha aiutato anche Laros. Quindi a mio giudizio, ha già una certa manicatura». Il direttore cominciò la sua scelta al capo del personale; ma questi si permise di fargli doverosamente osservare che Corcha rendeva abbastanza guidato e diretto da un altro, lasciato a se stesso era, per naturale tendenza, negligente ed arruffone. «Questa, d'altra parte, era anche l'opinione di Laros», concluse il capo ufficio. «Rivalità, rivalità — fece il direttore infastidito. — E' probabile che Laros sapesse che Corcha aspirava al suo posto e perciò si era adoperato per metterlo in cattiva luce». Fu chiamato, così, Corcha, al quale il direttore fece cenno a Corcha di tirar fuori le carte. Corcha si rovistò le tasche, arrossì, impallidì. Poi si avvicinò al direttore e gli parlò, contrito, in un orecchio. Il direttore ebbe un gesto di disappunto, quindi si raschiò la gola ed agitando le mani pronunziò qualche parola. Ma s'impappinò e si confuse. Qualcuno intorno a lui borbottò e rise. Secchè egli tagliò corto, rosso in volto come un papavero, mandando una sbrigativo saluto all'indimenticabile memoria di Mansueto Laros. L'incidente ebbe un seguito. Il direttore di ritorno in ufficio chiamò Corcha e lo redargui vivacemente. Corcha cercò di giustificarsi affermando che varie volte, durante il percorso di andata al cimitero, s'era tastato in tasca i foglietti del suo discorso, e non sapeva spiegarsi come fossero poi scomparsi. Il direttore lo trattò da arruffone, disse che non si poteva affidare ad un tipo come lui un incarico di fiducia e lo retrocesse al suo vecchio posto.

La faccenda era andata così. Mansueto, avendo appreso dalle chiacchiere di certi colleghi i quali seguivano il suo feretro che l'indisponente Corcha non solo l'avrebbe sostituito, ma avrebbe pronunciato il suo elogio, era uscito, invisibile fantasma, dalla bara e gli aveva trafugato i foglietti.

S. Catto

Antiquario ebraico
Inviato in Ungheria al confino

Budapest, venerdì sera.

(O. T.). La polizia di Budapest ha assegnato al confino un noto antiquario, Martino Porkai Birkner, di origine ebraica, perchè dannoso alla vita sociale ed economica del Paese. Il Porkai, sposato e divorziato quattro volte, già possessore di una Galleria in America e fornitore di note famiglie residenti negli Stati Uniti, negli ultimi tempi era stato denunziato da diverse persone per calunnie e ricatto. Data le relazioni di cui godeva era però sempre riuscito a cavarsela; ma le autorità hanno pensato bene di toglierlo dalla circolazione ugualmente. Della vita avventurosa dell'antiquario si occupano oggi diffusamente i giornali pomeridiani, i quali tra l'altro ricordano che, in seguito ad apprezzamento del Porkai, su tre quadri famosi esistenti in un Museo di Budapest, ne derivarono lunghe polemiche, perizie, ecc., avendo l'antiquario affermato, contrariamente al vero, che i tre quadri in questione erano falsi. Per riabilitarsi il Porkai regalava allo Stato una tela di grande valore che si trova ancora custodita in una Pinacoteca.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Aerei inglesi bombardano Petsamo
INDIGNAZIONE IN FINLANDIA

Helsinki, venerdì sera.

(Tr.) - Il bombardamento compiuto da aeroplani inglesi sulla città finlandese di Linahamari e sul porto di Petsamo nella notte sul mercoledì, viene ora confermato ufficialmente da parte finlandese.

Questi bombardamenti hanno sollevato viva indignazione a Helsinki. Possono unicamente paragonarsi alla violazione del diritto internazionale commesso dai russi nel giugno scorso con il bombardamento del territorio finlandese prima della rottura delle relazioni diplomatiche.

Le relazioni diplomatiche fra la Finlandia e l'Inghilterra continuano tuttora. La Finlandia ha notificato lunedì la sua decisione di chiudere la sua Legazione a Londra, ciò che però non è ancora stato effettuato.

Al bombardamento di Linahamari e di Petsamo hanno preso parte, come viene riferito da fonte competente, circa trenta apparecchi inglesi. L'attacco si è verificato da un'altezza di duecentocinquecento metri.

Il torero massacratore è stato fucilato a Barcellona

Madrid, venerdì sera.

Durante il dominio dei rossi, nella Catalogna in special modo, si era distinto per la sua efferata crudeltà José Gallardo Escudero, che fino ad allora aveva fatto di professione il torero. Quando scoppiò la rivolta rossa, il Gallardo fu tra i più inferociti nella persecuzione dei patrioti spagnoli e specialmente coi sacerdoti e dei religiosi. La sua attività si svolse specialmente a Barcellona, dove nei rioni di Sarriá e di Horta, come nella vicina Badalona compì vari massacri, e partecipò a molte distruzioni di edifici, istituti e chiese. Poi salì di grado e fu nominato a far parte del tribunale rosso ed in questa sua carica eccelse per la ferocia con cui esigeva la condanna a morte di tutti quelli che erano tradotti al suo giudizio. Egli fece persino condannare a morte parecchia buona e vecchia gente incapace a far male ad una mosca.

Dopo la vittoria di Franco, l'extorero José Gallardo Escudero riuscì a fuggire e sottrarsi ad ogni ricerca della polizia, ma finalmente cadde in trappola e fu potuto arrestare.

Pochi giorni or sono egli venne portato innanzi al Tribunale di guerra il quale non potè fare a meno di condannarlo a morte per fucilazione, non essendovi altra pena maggiore alla pur s'era meritata. Ed ora la fucilazione dell'extorero è stata compiuta, tra la più viva soddisfazione della popolazione, a Barcellona, togliendo di mezzo un vero mostro che aveva dimostrato tanta ferocia. Si calcola infatti che non furono meno di seicento le persone da lui condannate a morte

Avventura di aviatori romeni

Quattordici giorni tra i russi
prima di tornare alle proprie linee

Due equipaggi di aerei abbattuti rientrano a prezzo di enormi difficoltà La marcia di notte e le giornate trascorse nei più impensati nascondigli

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

Episodi sempre assai numerosi sono riferiti in questi giornali dalla corrispondenza che provengono dal fronte russo. Episodi che bene inquadrano i Bollettini ufficiali, così da dare una compiuta visione di quanto sia dura la lotta e di come essa si svolga fra difficoltà che mettono a dura prova il coraggio e la resistenza dei singoli combattenti.

Di speciale rilievo è quanto oggi narra un corrispondente che segue la campagna dal fronte sud, sulla avventura vissuta da un gruppo di aviatori romeni.

Fu agli avamposti di una formazione corazzata germanica che una sentinella si vide venire incontro nottetempo alcuni individui che, al primo «chi vive» si fermarono alzando le braccia.

Già il soldato pensava trattarsi di disertori sovietici ed avvertiva il piccolo posto di vedetta, non essendo da escludersi — specie in questa disputatissima guerra — un agguato. Ad ogni buon conto, la vedetta ed i compagni suoi tosto giunti avanzavano, fucili spianati. Una seconda domanda e la risposta «aviatia romana... aliata...».

Al posto di tappa

I motorizzati germanici meglio s'intendono di cingoli e cannoni che non di lingue, ma qualche settimana di Bessarabia ha pur valso a non far sparare contro chi parli romeno. Il gruppetto poteva quindi agevolmente, abbassare le mani e star tranquillo. Dei componenti la pattuglia i più erano sfiancati per piaghe ai piedi, tutti erano con le vesti a brandelli, affranti dalla fatica e sul viso portavano i segni della fame a lungo sofferta.

Furono gli stessi germanici a sostenerli, accompagnarli alla prima casa, a dar loro un sorso di liquore e poi qualcosa di più solido. Se mettere sotto i denti. Per quindi dar loro modo di proseguire si trovarono anche alcuni pala di attendenti.

Così con sorte delle tute abbrustolite e sopra un cappotto «dimenticato» da qualche russo in fuga, giunsero al primo comando i componenti di due equipaggi da bombardamento romeni.

Si trattava, infatti, effettivamente di aviatori dell'armata alleata, i quali da ben quattordici giorni erano in giro per la campagna ucraina, alla disperata ricerca di una salvezza.

Fu soltanto alquanto più tardi, — quando cioè ebbero smaltito parte della gran fatica con la prima buona dormita — che poterono narrare come era andata.

«Bravamente partiti in pattuglia dal nostro campo — ha detto il maggiore in grado dei romeni — con l'incarico di portare un attacco di sorpresa al viadotto ferroviario di B...n. L'obbiettivo fu raggiunto assai rapidamente ed anche la seconda parte della missione, il lancio delle bombe, si effettuò con visibili risultati buoni.

«Subito dopo, però, cominciarono i guai. Eravamo stati segnalati e, appena iniziata la rotta di ritorno, ci trovammo circondati da un nugolo di cacciatori sovietici. Resistemmo, ci opponemmo tenendo serrata la formazione, sparando con tutte le armi di bordo, ma non riuscimmo ad evitare alcune raffiche che ci ridussero i serbatoi a colabrodo. Nulla di grave su fummo stati in cielo amico; ci toccò, invece, prendere terra in pieno territorio avversario.

«Così ci ritrovammo poco dopo lo scontro raggruppati attorno alle carcasse dei nostri aeroplani che, nel brusco contatto con il suolo s'erano fracassati.

«Una sola cosa era da fare: mettersi in salvo. Togliemmo di bordo quanto ci poteva servire: viveri, armi, carte, bussola asportati dal cruscotto e quindi demmo fuoco ai relitti degli aerei. Sarebbe stato più facile, così, che ci credessero morti e non insistessero a cercarci.

Tra i campi

«Dai calcoli fatti, dovevamo trovarci in Ucraina, assai addentro alle linee sovietiche. Si trattava di farla franca e di non farci pescare. Nessuna possibilità, quindi, di battere le strade, che dall'aereo avevamo visto piene di soldati; bisognava tenerci nei campi ed anche ben lontani dai paesi e dai casolari che dovevano essere in mano alle truppe nemiche. Decidemmo di limitare i nostri spostamenti alle ore notturne, onde non farci scorgere e di camminare in pattuglie di due, per evitare che le tracce di un gruppo più numeroso potessero essere rilevate. Un problema non piccolo era quello dei viveri: le poche riserve di bordo, anche se razionate non potevano bastare che per due e al massimo tre giorni, tanto valeva tenerle come estremo soccorso e cercare di trarre subito di che mangiare dalla campagna. Fortuna volle che ci trovassimo in piena zona agricola; qualche poco di frutta selvatica era facile trovarla, in più s'incontravano campi di granoturco già pervenuto a maturazione. Si faceva raccolta di pannocchie che alla meglio si abbrustolivano, così da cibarci di quel tanto che occorreva per stare in piedi.

I dati raccolti

«La marcia durava dal tramonto all'alba ed appena spuntava il sole ci si sistemava in qualche stoppio o semplicemente ci si sdraiava tra i solchi dei campi di grano, così sultando di essere visti.

«Questo viaggio durò per due intere settimane. Ci si dirigeva con la bussola, ma spesso occorreva compiere larghi giri per scansare poco graditi incontri.

«Man mano che ci si avvicinava alla zona di combattimento il viaggio nostro diventa più difficile, poichè più frequente erano gli accampamenti russi. Non di rado vedevamo aerei romeni e tedeschi solcare il cielo, diretti verso est, forse contro gli stessi obiettivi già altra volta da noi sorvolati ed attaccati. La loro velocità ci faceva apparire ancora più lunga e pesante la fatica della nostra marcia lenta e faticosamente cauta.

«Finalmente — conclude il narratore — cominciammo ad udire ben distinto il tuonare del cannone. Si era ormai in zona di battaglia. Due notti ci furono necessarie per superare gli ultimi sbarramenti studiando la vigilanza dei sovietici e poi — come Dio volle — si arrivò alle linee alleate».

Gli aviatori hanno, fra l'altro, portato ai comandi non pochi preziosi dati occasionalmente raccolti nelle retrovie sovietiche, sulla preparazione del nemico e sul dislocamento di importanti reparti.

A. T.

La rivoltella ha un secolo e mezzo

Ricorre quest'anno il centocinquantenario della rivoltella. Inventore ne fu il danese Peter Rasmussen, il quale, benchè poco incoraggiato dal proprio Paese, si rifiutò di vendere il brevetto dell'arma automatica all'Inghilterra, allora impegnata contro l'impero napoleonico. Solo più tardi l'americano Colbert costruì un'arma similare, attribuendosi la gloria dell'invenzione

Effetti di un colpo di sciabola

La testa di un bimbo prigioniera
di un «elmo» improvvisato

Novara, venerdì sera.

Un pericoloso episodio di giuoco tra ragazzi è avvenuto ieri sera lungo la strada che conduce ad una proprietà agricola alla regione «Cascine sparse». Alcuni ragazzi stavano giuocando «a fare i soldati» e con dei listelli di legno e dei recipienti di latta si erano formati le sciabole e gli elmetti.

Uno dei predetti ragazzi, certo Angelo Bertone, di sei anni, si era collocato sul capo una scatola di latta, rinvenuta in un ripostiglio, la quale doveva figurare l'elmo. Ma un colpo della sciabola di uno dei compagni provocava l'abbassamento violento del recipiente di modo che il capo del ragazzo venne a trovarsi stretto nella latta ed il poveretto rischiava di non poter più respirare. Gli altri ragazzi si davano spaventati alla fuga gridando aiuto.

Fra la gente accorsa si trovava un giovane coniadino il quale con presenza di spirito pratica con il coltello un foro nella parte superiore della scatola per dare modo di respirare al ragazzo; quindi, con una serie di sforzi, il pericoloso elmo veniva strappato, non senza causare al Bertone la lacerazione di un orecchio e varie lesioni al naso ed al cuoio capelluto di poca entità.

LO SCHERZO DEL CANE
Rimane senza pantaloni dopo aver fatto un bagno

Valenza, venerdì sera.

Nel pomeriggio dell'altro ieri l'agricoltore Alfonso Sormano, di 43 anni, da Alluvione, per trovare un po' di refrigerio all'arsura, si portava in un barcone del Po per un bagno. Ultimato il bagno, mentre stava cercando i suoi pantaloni, si accorgeva che erano scomparsi. Procuratosi alcune frasche, il Sormano si copriva le parti del corpo la cui nudità avrebbe costituito oltraggio al pudore, incamminandosi verso il suo casinale poco distante dal fiume. Nel cortile di casa finalmente scorgeva il cane che stava divertendosi con i pantaloni già parzialmente strappati. La bestia, che aveva accompagnato il padrone fino al Po, visti i pantaloni per terra, li aveva raccolti e portati a casa.

Ghermito da un'ondata mentre è sulla spiaggia è trascinato in mare

Pietra Ligure, venerdì sera.

Un difficile salvataggio è stato operato nelle acque prospicienti il lido dello stabilimento Fiora, nelle quali alcuni ragazzi stavano giocando. Uno di essi, appena undicenne, si era imprudentemente avvicinato troppo al mare ch'era molto agitato e veniva gremito da un'ondata che lo travolse. Presenti alla scena erano numerose persone, fra le quali certo Francesco Mengoni che, senza alcun indugio, si slanciava subito nell'acqua e riusciva a trarre in salvo il ragazzo portandolo a riva già privo di sensi e con sintomi di asfissia. Grazie alla respirazione artificiale il ragazzo è stato salvato e posto fuori pericolo.

Ruba alla propria madre
La denuncia di 3 complici del ladro e di sei ricettatori

Cuneo, venerdì sera.

Il diciassettenne Pinta Antonio di Antonio, da Savigliano, era stato recentemente rinchiuso in una casa di correzione essendosi reso responsabile di furto continuato ai danni della propria madre. Sono stati ora scoperti e denunciati alla Procura del Re i complici del giovane Pinta e precisamente certi Chiaffrino Giovanni, da Savigliano, Biglione Luigi, da Bra, Parlanti Mario di Gino. Inoltre sono state denunciate per incauto acquisto della refurtiva le seguenti persone: Biglione Domenica fu Pietro, di anni 57, da Cavallermaggiore; Mana Michele di Giacomo, di anni 30; Altina Giuseppe di anni 29, da Moretta; Viale Matteo fu Giovanni, di anni 56, da Pietraporzio, Gozzellino Giuseppe e Parchetto Giovanni.

RADIO

Venerdì 1 Agosto
PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 244,8 - 282,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 17: 8. Orario.

17,15: Complesso caratteristico italiano diretto dal M.o Frai.

17,35: Musica operistica italiana di Verdi, Mascagni e Puccini.

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,35: Radio rurale.

18,35: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'O.N.D.

20: 8. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

ONDE: Metri 244,8 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: ◆ «Fiamme nell'ombra», tre atti di E. A. Butti. Interpreti: U. Bacci, Vanda Capodaglio, G. Piamonti, Olga Gentili, M. Bussoi, A. Martelli, Celeste Zavoli, E. Calvi, Stefania Fossi. Anna Di Meo, E. A. Butti, che fu uno dei più significativi commediografi italiani della fine '800 (tutto il suo teatro è teatro di sentimento e di passione insieme) qualifica «tragedia» questo suo lavoro: «Fiamme nell'ombra»; ed è infatti tragedia di anime nel più profondo significato della parola. L'ambizione di don Antonio, che aspira al vescovado, è duramente punita dallo scandalo provocato da sua sorella Elisabetta, la quale è fuggita col proprio amante. Le maggiori speranze a Vescovo e il folle gesto della sorella, accendono nell'animo del povero prelato deluso una sorda astilità contro la peccatrice; anche quando costei, dopo alcuni anni, povera e mendica, ritorna a lui, egli è incerto se accoglierla o no: ma poi, intenerito, col cuore in tumulto e con le lagrime agli occhi, apre le braccia alla penitente e la perdona. Ritornata nella anima e nella casa la tranquillità, don Antonio attende ora serenamente il compimento del suo antico sogno. Il Vescovo della diocesi è morto: chi potrà essere il successore se non lui? Ma una nuova delusione lo attende: non solo egli apprende di non essere neppure questa volta nominato Vescovo, ma viene anche a scoprire l'intrigo ordito ai suo danno da un dottore bigotto che frequenta la canonica. E non è ancor tutto. Ben più amara rivelazione ha intorno alla condotta della sorella. Vecchio allora pensoso della vanità di ogni ambizione, col cuore pieno di pietà per la sorella, rassegnato e deluso, si ritira in un piccolo villaggio di montagna; lassù, nella mortificazione di ogni vanità, egli si darà all'opera di redenzione della infelice peccatrice.

20: (circa): Concerto del violinista Vittorio Emanuele.

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: Metri 221,1 - 280,3: Ore: dalle 17 alle 23 (v. progr. prec.).

ONDE: Metri 220,3: Ore 20,40: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.

21,15: Musica varia.

21,50: Programma di valzer, marcie e polche dirette dal M.o Ennio Arlandi. — Nell'intervallo (22,10 circa): Claudio Vabbi: «Impressioni su un rifugio di Alpini».

23,45-24: Giornale radio.

Sabato 2 Agosto
PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 244,8 - 282,2 - 420,8 - 491,8: Ore 7,30: Giornale radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati. — Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario — 8,30-8,40 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Concerto del soprano Nanni Anibaldi.

12,30: Musica varia diretta dal M.o Pragna.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

14: Giornale radio.

14,15: Trasmissione da Tokio: ◆ Canzoni popolari giapponesi seguite dall'orchestra e Nuovi ritmi» diretta da Teatro Sanzi.

14,45: Giornale radio.

15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

18: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: Metri 221,1 - 280,3: Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

19,15: Orchestra d'archi diretta dal M. Manno.

19,30: Programma di canzoni e melodie.

Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: ore 20: Segnale orario - G. Radio.

20,15: Musica sportivistica. — Nell'intervallo (21,30): Riassunto della situazione politica.

21: Giornale radio.

21,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

21,25: Orchestrina diretta dal M.o Scrapolini.

21,45-22: Giornale radio.

Dalle 22 alle 23 (v. progr. prec.).

RICORDI DI UN GRANDE TENORE

Caruso amava i poveri e detestava la "gente di lusso,,

Caruso e la cantante Emmy Destinn

NAPOLI, luglio.

Il maestro Sarmiento, un vecchio misantropo che non era mai riuscito a staccarsi dalla sua città e che preferiva, alla ricerca della fortuna, quella di piccoli diversivi ambientali che egli incontrava per i vicoli più caratteristici della vecchia Napoli, fu indotto da Enrico Caruso a seguirlo in America. Il tenore l'aveva ritrovato, nell'estate del '12, fra i suoi compagni, nella trattoria di «Mimì a mare» a Torre del Greco. Caruso, quel giorno, era in vena più dell'ordinario: mangiò allegramente, raccontò aneddoti ed episodi divertenti, si sottrasse ai «posteggiatori», accompagnandosi con la chitarra. — Vieni con me in America, mi ripasserai gli spartiti — disse al vecchio Sarmiento. L'originale sorrise non sapeva che cosa rispondere. Pensò a lungo sulla proposta che lo seduceva e lo sgomentava; finalmente accettò.

La vita americana

Dopo un anno eccolo di nuovo a Napoli, il maestro Sarmiento: non aveva saputo resistere. — Ehi — gli aveva detto — tu mi fai conoscere troppa gente di lusso. Non ma ce trovo. Voglio tornà a Napule.

Caruso invece s'era abituato alla vita d'America, e nei diciotto anni che vi trascorse, circondato com'era da un'adorazione fanatica, amò devotamente quella terra così prodiga, per lui, di onori e ricchezze. Aveva sempre, del resto, intorno a sè, una larga corte di napoletani e di meridionali, gente semplice e spensierata, che gli parlava in dialetto, gli dava del tu, non gli faceva sentire troppo forte il morso della nostalgia. Frequentava, con i suoi amici, la trattoria di un ex-medico di Napoli, dove poteva cibarsi delle pietanze preferite: peperani, melanzane, vermicelli col pomodoro.

Era capitata, una volta, in quel curioso locale, una povera vedova con due figliuoletti per mano. Caruso, impietositosi subito, ordinò che le si desse da mangiare ogni volta che si fosse presentata. Le destinò poi il ricavato di un suo concerto, organizzato per la circostanza.

Semplice e schietto

I suoi amici lo canfinavano, così, facendogli trascorrere, quando egli era libero dagli impegni teatrali, serate indimenticabili alle quali non avrebbe saputo rinunciare. Una sera va a cercarlo, nella trattoria dell'ex-medico, il segretario di Astor, banchiere di New York, per invitarlo a cantare in una festa. Caruso, per non lasciare gli amici, chiede un compenso esagerato: duemila dollari: «Sta bene», risponde l'altro. «Duemila dollari — soggiunge Caruso — e la compagnia di questi signori». «Sta bene» ripete il segretario del miliardario. Caruso si alza, invita gli amici con larghi e cordiali gesti.

Era questo l'uomo Caruso, semplice e schietto, che considerava il denaro come un mezzo, non come un fine. Molta gente si vergognava di chiedergli un aiuto, ma egli trovava il modo di beneficarli egualmente e senza umiliarli. Il «Metropolitan» gli dava ogni volta un certo numero di biglietti gratuiti, ed egli li distribuiva a modeste persone con un sorriso e un'avvertenza: — Non c'è obbligo di venirmi a sentire. — E' inutile dire che i biglietti venivano venduti a prezzi altissimi perchè, qualche giorno prima della rappresentazione, il teatro era già esaurito.

Aveva sposato in America Miss Dorely, figliuola di un magistrato, ma l'amore tenerissimo che lo univa alla moglie lo aveva costretto a sottoscrivere una strana clausola del contratto di nozze: ogni sera, prima di andare a letto, doveva cantarle una romanza.

Strana clausola, s'è detto, ma che era, in fondo, la bizzarra consacrazione di un sentimento. E Caruso rispettò sempre il contratto.

Non così era accaduto per l'altro contratto, stipulato con il maestro Guglielmo Vergine che gli aveva dato lezione gratuita e che l'aveva avviato per l'arte lirica: per i primi cinque anni della sua carriera Caruso avrebbe dovuto corrispondergli la metà dei suoi compensi. Poteva egli provvedere che si fosse trattato di somme così ingenti? (Per cantare quattro opere, a Cuba, aveva, ad esempio, ricevuto messo milione). L'avvocato Michele de Biase, tesoro per affetto e grande amico di Caruso, lo richiama al dovere, lo trovato di contumelie di pura marca partenopea, gli fa stargire, in via di transazione, la somma di cinquantamila lire a favore del vecchio maestro.

Caruso lasciò, alla sua morte, una fortuna di circa cinquanta milioni, oltre un contratto ventennale con la «Victor» di New York per i diritti d'incisione fonografica: per quali strane ragioni di ordine psicologico, che non appartenevano di certo alla sua larga generosità, non aveva rispettato Pompeo con il Vergine, a cui, del resto, era sempre legato da vincoli di affetto e di riconoscenza?

Nella villa De Luca

Caruso cantò l'ultima volta in Italia nel 1911, al «Costanzi» di Roma. Durante la Grande Guerra elargì spesso somme per i soldati e tenne qualche concerto in ospedali militari, ma neppure per simili scopi nobilissimi dimenticò il suo giuramento di non cantare più a Napoli.

Era una sera, nel 1918, nella villa De Luca a San Giorgio a Cremano, il tenore si lasciò convincere dalle insistenti preghiere dei padroni di casa e dei loro amici. Il De Luca, proprietario della fonderia nella quale egli era stato diciottenne, Paveva pregato di ascoltare la voce di una sua figliuola. In memoria degli antichi rapporti, era accorso.

Nel salotto della villa, Caruso cantò le sue canzoni preferite: Mamma mia che vò sapè e Perchè?, e l'ariosa del Pagliacci. Nel sottostante giardino, così, com'era accaduto sotto i balconi di casa De Luca a Napoli, ventisette anni prima, una grande folla si era adunata e lo applaudiva frenetieamente. Non aveva egli infranto, anche così, il suo giuramento? Povero Caruso, che si ostinava, con le labbra, a ripeterlo spesso, quasi volesse convincere se stesso; quasi che il suo grande cuore di napoletano reagisse per suo conto e lo invitasse a dimenticare un piccolo e lontano episodio senza importanza. Nel tornare a Napoli l'ultima volta, malato e stanco, aveva infatti promesso che, a guarigione avvenuta, avrebbe cantato musica sacra nella grigenda Basilica di San Gennaro ad Antignano. Anche questo, come tanti altri, sarebbe stato un ritorno alla sua giovinezza lontana e non dimenticata: nella cattedrale di Maiori egli aveva, molti anni prima, cantato della musica sacra.

Ma quella volta, nel 1911, invano egli chiedeva al sole, all'aria, al mare di Napoli, della sua Napoli che amava più di tutto e di tutti, forse più della gloria e della ricchezza, di un suo cuore ingenuo ed accanito. Il miracolo di una guarigione che i medici di New York avevano fatalmente compromesso. Il 2 agosto, nella camera numero sessantadue al secondo piano dell'Albergo Vesuvio, alle sove e mezzo, Enrico Caruso si spense.

— Lasciatemi riposare — furono queste le sue ultime parole. Aveva 48 anni. E mentre il suo spirito e la sua voce prodigiosa salivano verso cieli lontani ed ignoti, la sua povera salma, imbalsamata per sua ultima volontà, veniva posta, vestita in marsina, collocata nel centro del giardino d'inverno dell'albergo. Per due interminabili giorni tutta Napoli si riversò intorno a quel suo corpo immobile, fra le palme e gli addobbi di velluto nero.

Dov'era più Enrico Caruso, il nostro Enrico dalla voce e dal cuore d'oro? Una giovane l'aveva cantato, dopo inutili interventi medici, a tornare dell'America. A Napoli gli era parso di essere guarito: gli tornava il colore alle gote, sorrideva di nuovo, si trascinava dietro gli amici del tempo passato, correva per la città con le braccia cariche di fiori. All'Albergo Reale di Sorrento echeggiò il suo ultimo do di petto, e confermò di quanta assicurezza! — Era guarito.

Sono passati vent'anni!

Non era guarito: durante una gita a Capri fu assalito dalla febbre e costretto a tornare a Napoli. A nulla valsero i consulti dei più illustri clinici napoletani; a nulla valsero, e intendo, le polemiche scientifiche di quelle ore di ansia sui sistemi terapeutici americani.

Chi potrà dimenticare quella sua camera ad angolo dell'Albergo Vesuvio, che guardava il borgo marinaro di Santa Lucia?

Sono passati vent'anni. Una settimana fa, in casa del maestro Raffaele Funzo, che fu accanto a Caruso in America, e che aveva sposato la figliuola del maestro Vergine, ritrovai tante cose di lui: fotografie, lettere, una sua collana di similoro per l'opera Sansone, qualcuno di quelli caricature che Caruso schizzava alla lesta, con mano sicura e felice, cogliendo caratteri e somiglianze. C'era qualcosa di sacro, in quel vecchio salotto napoletano scivolato nella penombra. Il maestro, con una papalina nera sul capo, m'indicava i cimeli: — Non li cederei neppure per un milione! — ripeteva sottovoce, più a se stesso che a me. Poi rinchiuse il vecchio salotto delle sue reliquie dove tutto languiva e moriva, tra il velluto stinto e le tappezzerie ingiallite, ma non il culto di quell'amicizia umile, fedele e devota, mantenuta ora da vecchie fotografie ed antichi ricordi.

Roberto Minervini

I rappresentanti degli eredi Caruso che donarono il monumento alla Città di Napoli. La maschera e le mani del grande tenore che qui si vedono fotografate furono rilevate dallo scultore Cifariello (il secondo da destra).

Anno 75 Venerdì 1 Agosto 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 183

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Ha parlato il portavoce nipponico

I rapporti fra Londra e Mosca attentamente seguiti a Tokio

L'incidente della "Tutuila„ e nuova difficoltà per il "Tatuta Maru„ – Un assegno di credito nippo-tailandese – Continuano gli sbarchi in Indocina

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Tokio, venerdì sera.

Il portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo, dott. Koh Ishii, ha tenuto oggi l'abituale conversazione con i giornalisti stranieri.

Primo argomento toccato è stato quello delle bombe giapponesi sulla cannoniera americana «Tutuila» ancorata, come è noto, a Ciung King. Ishii ha detto che il Ministro degli Esteri, Toyoda, ha conferito ieri con l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio, Grew, in merito all'incidente; ma si è rifiutato di fornire particolari al riguardo, osservando che il Ministero degli Esteri attende ancora un rapporto ufficiale sull'incidente.

Le parole di Ishii

Il portavoce ha, però, negato che sia stata imposta la censura sui cablogrammi in partenza dal Giappone, pur ammettendo che la stampa nipponica ha avuto ordine di non pubblicare notizie sull'affare della «Tutuila». Ishii ha aggiunto, anzi, che, se vi è stato qualche contrattempo nella trasmissione dei cablogrammi destinati all'estero, ciò non può essere dovuto che ad un occasionale equivoco.

Esaurito l'incidente della cannoniera, alcuni giornalisti hanno chiesto al portavoce di pronunciarsi sulla dichiarazione di Eden, secondo la quale la Gran Bretagna collabora con l'Unione sovietica nell'Estremo Oriente. Koh Ishii ha risposto che la cosa deve essere considerata possibile, dal momento che la Gran Bretagna ha concluso un'alleanza militare con l'U.R.S.S. ed ha assunto un atteggiamento particolarmente cordiale verso la Russia, ma ha rifiutato di pronunciarsi ulteriormente sul discorso di Eden, fino a quando non sarà pervenuto a Tokio il testo completo delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri britannico.

Alla domanda, se la cooperazione della Russia con l'Inghilterra sia o no in contrasto col Patto di neutralità russo-nipponico, Ishii ha risposto:

«Si tratta di vedere se il Governo sovietico collaborerà con la Gran Bretagna contro il Giappone».

Circa l'asserita cooperazione fra Russia, Inghilterra e Ciung King, il portavoce ha detto:

«La cosa ci interessa vivamente. Attendiamo di vederne il risultato».

Ishii ha ancora detto che le autorità nipponiche stanno ora esaminando se non sia il caso di procedere a mutamenti negli accordi commerciali con l'U.R.S.S., in seguito allo sconfinato fra l'Asse e la Russia.

Interrogato ancora sulla posizione delle navi nipponiche che compiono traffico con i porti nordamericani il portavoce ha detto che il Giappone continuerà ad inviare piroscafi negli Stati Uniti, ma solo «occasionalmente», esaminando la situazione volta per volta. Egli ha fatto notare che, se per l'avvenire si potranno ancora trattare affari convenienti con gli Stati Uniti, è certo che il Giappone continuerà ad inviare merci in America, mentre, in caso diverso, sfumerebbe inutile inviare vapori nei porti degli Stati Uniti.

Anche Ishii, dunque, ha condiviso l'opinione di molti che la questione delle navi continua ad essere assai incerta e che non si può prevedere fino a quando l'attuale regime di tolleranza continuerà.

Malafede americana

Ad avvalorare questi dubbi, sul, torna ora di nuovo il caso del Tatuta Maru, il grosso piroscafo giapponese che, carico di seta, di tè e di altre merci e con a bordo numerosi sudditi americani, è stato parecchi giorni all'ancora fuori delle acque californiane e si è deciso ad entrare nel porto di San Francisco soltanto dopo aver ottenuto precise informazioni dalle autorità americane. Si apprende ora, infatti, che, una volta attraccato e dopo la sbarco dei passeggeri, il Tatuta Maru si è visto rifiutare, sia il permesso di sbarco delle merci, sotto il pretesto che da Washington non erano arrivati ordini, sia il rifornimento completo della nafta sotto la speciosa scusa che la quantità di combustibile richiesta, era eccessiva.

Tali notizie sono qui interpretate come un'ulteriore prova della malafede di Washington e del suo proposito di provocare il Giappone con atti che non possano arrivare ad un aperto conflitto, ma siano sufficienti, tuttavia, a creare ai nipponici delle difficoltà di ogni genere. Il gioco nord-americano, però, l'abbiamo già detto altre volte, è ben conosciuto a Tokio e, quindi, perde d'efficacia, specialmente nelle conseguenze che Roosevelt si ripromette. Il Giappone sta a questo gioco fin che gli torna comodo. E' in questo senso, anzi, che qui si interpretano le assicurazioni date, secondo un dispaccio dell'United Press, dall'Ambasciatore Nomura e Sumner Welles sui suoi sforzi personali per migliorare i rapporti fra i due Paesi.

Tali rapporti, in realtà, si osserva a Tokio non potranno diventare migliori fino a quando Washington intrigherà a Mosca contro Tokio, manderà armi ed aiuti a Ciang Kai Scek, inciterà le Indie Olandesi a resistere ai Sol Levante, collaborerà con Londra nelle mene in Tailandia e ai confini della Malesia, rafforzerà militarmente le Filippine, conserverà il blocco dei crediti e, infine, proseguirà nella sua ostilità a che Tokio stabilisca la sua influenza nell'Asia orientale.

Dal sud, intanto, pervengono nuove notizie di arrivi in Indocina di soldati, navi ed aerei giapponesi e si annuncia che la Tailandia ha riconosciuto ufficialmente il Governo del Manciukuò ed ha concluso con Tokio un accordo di credito in modo che faciliterà gli acquisti di merci nel suo territorio.

Il Giappone, insomma, prosegue diritto per la sua strada.

B. C.

Imminente conferenza fra russi e cinesi di Ciung King

Tokio, venerdì sera.

L'Agenzia *Domei* è informata da Nanchino che una conferenza russo-cinese sarà tenuta nei primi giorni di questo mese per discutere un'azione militare comune. Cinque rappresentanti di Ciang Kai Scek hanno lasciato Ciung King in luglio per incontrarsi con la delegazione russa a Chita. I comunisti cinesi prenderanno parte alla conferenza.

(*United Press*)

La salma di Ferrarin tumulata a Induno di Varese

Varese, venerdì sera.

Questa mattina nel rione di Induno hanno avuto luogo le estreme onoranze funebri alle spoglie mortali del comandante Arturo Ferrarin.

La salma, giunta stamane da Roma è stata trasportata nella piccola chiesa di San Giuseppe, tutta addobbata a lutto.

Alle ore 10,30 il lunghissimo corteo funebre è partito dalla chiesa dirigendosi verso la parrocchiale del rione. Dinanzi al carro funebre vi erano numerosissimo corone inviate da autorità e Enti della Provincia, mentre le onorificenze militari erano recate su un cuscino da un aviere. Reggevano i cordoni ufficiali superiori dell'Aeronautica e sulla bara erano stati posti i nastri delle corone inviate dal Duce e dal Principe di Piemonte alle onoranze funebri svoltesi a Roma, il berretto e la spada del comandante.

Seguivano quindi la vedova, i congiunti, il Prefetto e il Federale di Varese, generali e il conte Sen. Sandro Giuliani, componente il Direttorio Nazionale del Partito, anche in rappresentanza del Podestà di Milano ed altre autorità. Dopo l'assoluzione alla salma, impartita nella chiesa parrocchiale, il corteo ha mosso il breve colle che porta al cimitero di Induno, dove il Segretario federale di Varese ha fatto l'appello dello Scomparso.

Spara contro la moglie perchè non ritira una denuncia

Genova, venerdì sera.

In località Boschetto, certo Brandini Rinaldo, di 27 anni, operaio, residente a Rivarolo, ha esploso quattro colpi di rivoltella contro la propria moglie, da cui viveva separato da vari mesi, certa Maddalena Boccardo, di 27 anni, residente pure in Rivarolo in via delle Corporazioni. Compiuto il misfatto, il Brandini s'è dato alla fuga. Alcuni passanti soccorrevano la Boccardo e la facevano trasportare all'ospedale dove il sanitario di turno le riscontrava una ferita d'arma da fuoco penetrata nella regione epatica, una ferita al braccio destro e mano destra, e la faceva ricoverare con prognosi riservata.

E' risultato che il Brandini si era portato dinanzi ad un stabilimento per attendere la moglie all'uscita dal lavoro. I due si erano poi recati in località Boschetto. Quivi il Brandini invitava la moglie a ritirare una denuncia sporta contro di lui per maltrattamenti e per la quale è in corso un procedimento penale. Al diniego della Boccardo, il Brandini, in preda a grande eccitazione, le sparava contro quattro colpi di rivoltella dandosi poscia alla fuga. E' attivamente ricercato.

Precipita dal terzo piano nella tromba delle scale

Genova, venerdì sera.

Il tassista Mario Pirra, residente in via Francesco Rolla a Cornigliano, assieme ad alcuni coetanei si trastullava sul pianerottolo della sua abitazione. Ad un certo momento si spargeva eccessivamente dalla ringhiera e perdeva l'equilibrio precipitando dal terzo piano nella tromba delle scale. Alle sue grida accorrevano i genitori che lo soccorrevano. Nel frattempo giungeva un'autolettiga della Pubblica Assistenza che lo trasportava all'ospedale di Sampierdarena. Quivi veniva ricevuto dal sanitario di turno che gli riscontrava la frattura della base cranica e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Ascensione nelle Dolomiti funestata da un incidente

Il fatticoso salvataggio fra la bufera di un giovane precipitato in un burrone

Trento, venerdì sera.

Due comitive di villeggianti di Tesero avevano effettuato la salita delle cime del gruppo dolomitico del Latemar. La prima, che comprendeva alcuni studenti universitari, toccava felicemente la vetta, effettuando anche la scalata di un «campanile» e rientrando senza alcun incidente. La seconda, formata da tre giovani e due signorine, attardatasi sulla cima Valsorda, veniva sorpresa nel ritorno da un temporale.

Uno dei componenti la comitiva, il milanese Renzo Colombetti, precipitava ad un tratto dagli ultimi speroni di roccia fratturandosi la gamba destra in due punti. I suoi compagni scendevano verso la valle per cercare soccorso. Intanto il temporale veniva trasformato in una violentissima bufera, la quale tuttavia non impediva ad alcuni volenterosi, guidati dal campanile della Milizia Antonio Piazzi, di recarsi in aiuto del pericolante.

Rintracciato il Colombetti, questi veniva trasportato sopra una barella improvvisata, attraverso mille difficoltà, alla Malga Mensa e di qui, in serata, ricoverato a Tesero, dove il medico del luogo gli praticava le cure del caso dichiarandolo guaribile in due mesi.

L'audace furto a Casale di tre biciclette

Casale, venerdì sera.

Un audace furto è stato compiuto in una casa di una via centralissima. Nel cortile della casa Ranotto erano depositate cinque biciclette tre delle quali di nuovo tipo. Ignoti, approfittando di un momento favorevole, sono riusciti a prelevare le tre migliori, del valore di circa 1500 lire cadauna e ad involarsi senza che nessuno dei numerosi inquilini della casa se ne accorgesse.

Orribilmente schiacciato sotto un trattore

Vercelli, venerdì sera.

In Saluzzola, il soldato Massima Gaudenzio della classe 1911 trovandosi in breve licenza, mentre arava con un trattore una superficie di terreno paludoso, per il rovesciamento della macchina andava a finir sotto la medesima. Il disgraziato riportava lo sfondamento del torace e la frattura della colonna vertebrale per cui decedeva quasi subito.

Il cadavere di un alpinista sulle pendici del Resegone

Lecco, venerdì sera.

Per alcuni giorni squadre di soccorso, in parte guidate dagli «accademici» Cassin e Ratti e dal noto arrampicatore Tizzoni, hanno battuto senza sosta le pendici del Resegone, sovrastante la Capanna Stoppani, alla ricerca di un escursionista, tale Alessandro Redaelli di anni 52 da Rancio, che, avventuratosi domenica sul Resegone, non aveva fatto più ritorno. Stamane la salma del Redaelli, in stato di avanzata putrefazione, veniva trovata dalla squadra guidata dal Tizzoni ai piedi di un costone roccioso nei pressi del Pizzo D'Erna.

Barca che si capovolge in un canale

Uno studente salva due compagni inesperti nel nuoto

Ferrara, venerdì sera.

Un gruppo di studenti di Bondeno stava percorrendo in barca il canale di Burana, quando, ad un tratto, per un gesto eccessivamente vivace di uno dei componenti la comitiva, la fragile imbarcazione si capovolgeva fra le grida di angoscia di due dei partecipanti, i quali, essendo inesperti al nuoto non riuscivano a cavarsela da soli. Un altro studente del gruppo, Carlo Pagarini, di 18 anni, lanciatosi arditamente in soccorso dei naufraghi, dopo poderosi sforzi, riusciva, uno per volta a trarli alla riva salvi.

Violento incendio ad Asti in un magazzino

Asti, venerdì sera.

Ieri sera, verso le ore 21, si è sviluppato un incendio nel magazzino di proprietà della commerciante Amerio Elvira, situato nella nostra città in uno scantinato di corso Alfieri n. 48. Nel magazzino era raccolto molto materiale elettrico infiammabile e un deposito di casse di legno, per cui il fuoco si è propagato molto rapidamente. Accorsi i vigili del fuoco, dovettero faticare non poco perchè l'accesso allo scantinato era molto difficile; inoltre dovettero fare uso degli apparecchi respiratori a causa del fumo intenso che permaneva nel locale. Sul posto si recavano pure il Prefetto, il Federale ed il Questore che si trovavano in quel momento sulla piazza Alfieri per la rappresentazione del Carro di Tespi.

Il danno si aggira sulle quindicimila lire.

Due giovani imprevidenti e una villeggiatura bruscamente interrotta

Cuneo, venerdì sera.

Un curioso incidente è toccato a due giovani, certi Monasterolo Ferruccio, di anni 22, da Paesi, fratelli Virle, e Canalis Maria, di anni 20, operaia, da Nosa, che l'altro giorno se ne giungevano sprovvisti di documenti di identificazione a Sampeire con l'intenzione di passarvi tranquillamente cinque o sei giorni di riposo. Evidentemente i due colonsi non avevano fatti i conti col Carabinieri, che li fermavano e facevano trascorrere loro la villeggiatura in una camera di sicurezza, prendendo informazioni telegrafiche sul loro conto tanto più che il Monasterolo fu trovato in possesso di tremila lire che diceva di aver ritirato da una banca a Torino. Le informazioni giunsero abbastanza soddisfacenti, ma i due, rimessi in libertà, furono diffidati a ritornare ai paesi di provenienza.

L'avventura di un contadino

Spaventato da un fulmine salta dalla finestra e si frattura un braccio

Vecchiano, venerdì sera.

Durante un furioso temporale, il fulmine si abbattieva sulla casa di certo Amedeo Costari, d'anni 49, residente alla Canova, scendendo poscia in cucina.

Preso da forte spavento il Costari, che si trovava solo in casa, spiccava un salto dalla finestra che si apre sul giardino. Caduto malamente, il poveretto ha riportato la frattura del braccio destro.

PARTENZA DI UN CACCIA

Attività della nostra caccia: l'allarme è stato dato e uomini e macchine sono pronti a scattare per disperdere il nemico

Il prelevamento in agosto dei generi razionati

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste rende noto che nel mese di agosto i consumatori effettueranno il prelevamento dei generi di minestra (pasta e riso) in due volte, usando i buoni della relativa carta annonaria: i buoni validi dal giorno 1 al 15 per prelevare il quantitativo corrispondente alla prima quindicina e i restanti buoni per il quantitativo della seconda.

Il prelevamento dei grassi e dello zucchero sarà effettuato pure in due volte, usando i rispettivi buoni della nuova carta annonaria. Qualora il consumatore e l'esercente lo trovino più comodo, è consentito per tutti i grassi frazionare il prelevamento in quattro volte usando i singoli buoni. Per i grassi solidi, bisogna tener presente che la razione è suddivisa tra burro e grassi di maiale in proporzioni che variano da luogo a luogo. Nel caso in cui il prelevamento non sia fatto in tempo, tutti i buoni relativi alla prima quindicina restano validi anche per la seconda. Non è invece consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni di prelevamento presso i negozi.

I buoni della carta annonaria supplementare per i generi da minestra distribuita in luglio agli operai addetti ai lavori pesanti e ai braccianti agricoli, restano validi per il prelevamento durante il mese di agosto. Il prelevamento coi buoni della carta annonaria relativi ad agosto potrà pure effettuarsi in due volte presso gli spacci autorizzati senza bisogno della preventiva prenotazione.

Violento incendio ad Asti in un magazzino

Asti, venerdì sera.

Ieri sera, verso le ore 21, si è sviluppato un incendio nel magazzino di proprietà della commerciante Amerio Elvira, situato nella nostra città in uno scantinato di corso Alfieri n. 48. Nel magazzino era raccolto molto materiale elettrico infiammabile e un deposito di casse di legno, per cui il fuoco si è propagato molto rapidamente. Accorsi i vigili del fuoco, dovettero faticare non poco perchè l'accesso allo scantinato era molto difficile; inoltre dovettero fare uso degli apparecchi respiratori a causa del fumo intenso che permaneva nel locale. Sul posto si recavano pure il Prefetto, il Federale ed il Questore che si trovavano in quel momento sulla piazza Alfieri per la rappresentazione del Carro di Tespi.

Il danno si aggira sulle quindicimila lire.

Il Bollettino dell'Esercito

Numerose promozioni negli alti gradi

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, reca numerose promozioni negli alti gradi dell'Esercito:

Promozioni per merito di guerra

Messe, generale di Divisione in S.P.E. è promosso generale di Corpo d'Armata; Gambara, generale di Divisione in S.P.E., è promosso generale di Corpo d'Armata; Santovito, generale di Divisione in S.P.E., è promosso generale di Corpo d'Armata; Magli, generale di Brigata in S.P.E., è promosso generale di Divisione; Solinas, colonnello di Fanteria in S.P.E., è promosso generale di Brigata; Fassi, colonnello di Fanteria in S.P.E., è promosso generale di Brigata; Scarpa, ten. col. di Cavalleria in S.P.E., è promosso colonnello.

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra

Asch, tenente Fanteria compl., trasferito in S.P.E.; Corrangia, tenente Fanteria compl., trasferito in S.P.E.; Falco, tenente Fanteria compl., trasferito in S.P.E.; Orlando, tenente Fanteria compl., trasferito in S.P.E.; Miranda, sottotenente Fanteria compl., trasferito in S.P.E.; Zotti, sottotenente Fanteria compl., trasferito in S.P.E.

Promozioni ad avanzamento per meriti di guerra

Securi, colonnello di Fanteria in S.P.E., è promosso generale di Brigata; Manservigi, colonnello di Fanteria in S.P.E., è promosso generale di Brigata; Biglino, colonnello di Fanteria in S.P.E., è promosso generale di Brigata; Narrea, colonnello di Fanteria in S.P.E., è promosso generale di Brigata; Trabucchi, colonnello di Artiglieria in S.P.E., è promosso generale di Brigata.

Ufficiali in servizio permanente

I seguenti generali di Divisione sono promossi generali di Corpo d'Armata: Pavagrossa, Arisio, Spalmeca.

I seguenti generali di Brigata sono promossi generali di Divisione: Micheletti, Pedrazzetti, Mazzini, Reisoli-Matthieu, Negro Guglielmo, Negro Matteo, Pantoni.

FUORI QUADRO

I seguenti generali di Divisione sono promossi generali di Corpo d'Armata: Trenti, Laviano, Armando.

I seguenti generali di Brigata sono promossi generali di Divisione: Ierrolino, Stefanini, Vox, Bianchi, Giovannin.

I seguenti maggiori generali medici sono promossi tenenti generali medici: Briguglio, Accorinti, Giarrusso.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli, comando di supplire al Corpo di Stato Maggiore: Ussaniga, Viale, Icardi.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnello promosso generale di Brigata: Bocchi. — Capitano promosso maggiore: Simoncini — Tenenti promossi capitani: Aurigo, Salarsi, Schirinzi.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli promossi generali di Brigata: Tosi Adriotalari, Bologna, Frisoli, Vivalda.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Vasco, Rattini, Pranguelli, Autore.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Halil-Yaser, Miei, Carco, Berardi, Frampolini, Varelle.

Capitani promossi maggiori: Adam, Poli, Pontiglio, Meta, De Paolis, Rastaglini, Pellegrini, Elvo, Garofoli, Estrafallaces, Senatore, Graceffa, Gasperi, Carlini, Gallippi, Cagitani, Guidagni.

Tenente promosso capitano: Refat. Tenente in servizio di grado di capitano: Maddaloni. I seguenti sottotenenti e tenenti di complemento dell'Arma di Fanteria sono nominati sottotenenti in S.P.E. nell'Arma stessa: Fascitoli, Barbaro. — Sottotenente promossi tenenti: Fandolfini, Obtardi, Kije, Battilar, Alberti, Carmeson, Dod Barbbok, Caramanli, Pasquarelli. — Nuove mobilitazioni: Primo capitano: Bloise è promosso maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello promosso generale di Brigata: Cadorna.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli promossi generali di Brigata: Nicolini, Andreoli. — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Pollastrini, Davoio. — Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Pagnoni, Rezzesi, Galassi, Scalfaro. — Capitano incaricato del grado di maggiore: Sarullo. — Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Rinaldi, Cosani. — Sottotenenti promossi tenenti: De Pascali, Hafri Ibrahim. — Nuove mobilitazioni: Capitano promosso maggiore: Fairano.

ARMA DEL GENIO

Colonnello promosso generale di Brigata: Odone. — Capitano incaricato del grado superiore promosso maggiore: Spampinato.

SERVIZIO SANITARIO

Ufficiali medici colonnello promosso maggiore generale medico: Germisco. — maggiori promossi tenenti colonnelli: Torre, Piccioli, Cavasiglia, Palmieri.

Ufficiali chimico-farmacisti: capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Goffredi, Zanelli.

SERVIZIO DI COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: capitani incaricati del grado di maggiore: Calabrese, Gulso, Bellone.

SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Labrano, Argentati, Monari, Di Natale, Marsi, Denaldi, Liberi. — Ai seguenti capitani è conferita la qualifica di primi capitani: Sanna, Schiassi, De Carli, Giacopini.

SERVIZIO VETERINARIO

Capitani promossi maggiori: De Lucia, Di Giorgio.

SERVIZIO TECNICO

Armi e Munizioni: colonnello promosso maggiore generale di artiglieria: Robotti — capitano promosso maggiore: Tiberio.

SERV. TECNICO AUTOMOBILISTICO

Colonnello Girola è incaricato del grado di maggiore generale.

Movimentata mattinata a Milano

Tre investimenti, due risse con contusi e due persone colte da pazzia

Milano, venerdì sera.

Questo primo di agosto si è fatto notare per il susseguirsi di fatti strani e di sciagure. Tre investimenti nello spazio di quattro ore, dalle 8 a mezzogiorno, di cui uno abbastanza grave perchè la Croce Rossa ha dovuto accorrere in Largo Augusto per trasportare all'ospedale il conducente di un furgoncino a pedale, che aveva dato di cozzo in un autocarro ed era rimbalzato dal sellino battendo la fronte sull'orlo del marciapiede e riportando la frattura e la conseguente commozione cerebrale.

Due risse, una per ragioni di donne in piazzale Lodi, e una tra alcoolizzati in corso Concordia. Nella rissa in piazzale Lodi certo Boby, non meglio identificato, è rimasto ferito alla faccia da arma contundente ed ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso. In quella avvenuta in corso Concordia, un cristallo della vetrina di un negozio di tessuti, colpito da una pietra, è andato in frantumi e una scheggia ha ferito alla guancia e alla mano sinistre un passante il quale ha avuto bisogno di alcuni punti di sutura.

Un vecchio pensionato è stato colto da pazzia e una giovane diciottenne, quasi contemporaneamente, ha commesso stranezze per cui ha dovuto essere ricoverata in un manicomio. Il vecchio è certo M. D., di 67 anni, pensionato ferroviario. Stamane si trovava ai giardini pubblici e s'è messo a far improvvisamente il joggiovanni; con un'intraprendenza che sarebbe stata eccessiva anche a un giovane, s'è accostato a qualche bambinaia facendo gesti impropri e avanzando proposte audaci. Fermato da un vigile, è stato condotto al vicino ufficio di sorveglianza e di qui trasferito all'ospedale e quindi al manicomio.

Quasi alla stessa ora la ragazza Rosina, Marè, di 18 anni, in piazza Aspromonte, usciva di casa gridando e cantando e si precipitava nel parco che verdeggia nelle adiacenze; dicendo parole sconnesse e facendo gesti incomposti, s'è poi spogliata riducendosi nuda. Alcuni passanti, avvertita la Croce Rossa, hanno fatto trasportare la giovinetta al più vicino posto di soccorso, di dove, quasi subito, ha raggiunto il manicomio.

Il delitto di Rivalta Bormida

La tragica rissa provocata da alcune galline

L'omicida piantonato all'ospedale

Alessandria, venerdì sera.

Intorno al delitto di Rivalta Bormida, di cui già abbiamo riferito, si apprende che la lite è sorta tra i due contadini, che da tempo non andavano d'accordo, a causa dell'invasione di alcune galline di proprietà del contadino Vittorio Silvetti nel fondo del Domenico Rossi. Questi s'è lagnato scherzosamente col vicino, quindi lo ha ferito al capo con ripetuti colpi di roncola. Reagì il Silvetti atterrando con un pugno il vecchio, il quale riportò lesioni giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Invece poco dopo morì per la frattura della base cranica. L'omicida è stato a sua volta ricoverato al nosocomio e piantonato. Sul posto s'è recato il giudice istruttore di Alessandria per le indagini e per l'autopsia del cadavere.

Tu scendi prima, io ti seguirò...

Un'inutile attesa e un'amara sorpresa

Come una signorina fu derubata di 500 lire da un bellimbusto

Brescia, venerdì sera.

La signorina Luisa Somenzi di Angelo, di 25 anni, residente a Chiusello, alloggiata temporaneamente in un albergo della nostra città, incontrava l'altra sera un giovanotto alto, elegante, e ne fu tanto affascinata che in poche ore l'amore divampò fulmineo. Al termine di un colloquio avvenuto nella camera della giovane, lui le aveva detto: «Tu scendi prima, io ti seguirò fra poco. E' bene per entrambi che nessuno ci veda uscire insieme. Aspettami fuori dell'albergo».

Senonchè, stanca d'aspettare e temendo ormai che egli fosse uscito senza vederla, la giovane rientrò nell'albergo e, salita nella sua camera, ebbe un'amara sorpresa. Dal borsellino, collocato in una borsetta da passeggio, mancavano cinque biglietti da lire cento. La signorina si affrettò in Questura dando i connotati del giovane che, subito rintracciato, rispose sdegnosamente declinando le sue generalità: Alberto Spagnolo di Giovanni, di 23 anni, patrizio siciliano laureato in legge, al servizio dell'Istituto Araldico Italiano.

E poichè nulla provava la sua colpevolezza nel furto denunciato dalla Somenzi, chiese ed ottenne di andare per i fatti suoi. Fu pertanto rilasciato, ma nel frattempo, avendo la Questura di Roma riferito essere lo Spagnolo un emerito truffatore, i carabinieri, lanciati sulle sue tracce, potevano fermarlo a Chiari. Ora il fermo è stato tramutato in arresto.

Una scheggia nella trachea

Adria, venerdì sera.

Ieri nello Stabilimento di Gas Metano di Rosolina, mentre il cinquantenne meccanico Bellinello Luigi fu Dionisio stava alla forgia lavorando un pezzo di ferro arroventato, veniva ferito da una scheggia che gli penetrava nella trachea. L'infelice è trattenuto in osservazione al nostro ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BRILLANTI RADIO
CAMPER SICILIANI
VIA LAGRANGE, 8
IMO. CARIZIO
S. TERESA, 13
TORINO - TEL. 44.778

BORSE

TORINO, 1 agosto

TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Ufficiali	TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Ufficiali
Rend. 3½	75 70	75 70		Meridd.	147 —	147 50	
Id. 1. c.	73 10	73 10		Fiat	852 —	852 —	
Rend. 3½	73 50	73 50		Ansaldo	137 —	138 —	
Id. 1. c.	73 70	73 70		Ravigl.	1165 —	1165 —	
Rend. 5%	93 40	93 40		Lebole	363 —	363 —	
Id. 1. c.	93 60	93 60		Gas	167 —	167 —	
Id. 3½%	95 —	95 40		Monteca.	320 —	320 —	
B.T. '41 I	97 50	97 50		Finaldr	548 —	548 —	
Id. '42 II	97 50	97 —		Viva	914 50	906 —	
Id. '44	98 50	98 —		Aquila	79 —	79 50	
Id. '45	98 75	98 —		Westing.	480 —	480 —	
Id. '50	98 70	98 65		Borgosa.	1005 —	1005 —	
Terr. 4%	315 75	316 —		Viscosa	530 50	541 —	
Id. 4½%	485 —	485 —		W. Lanza	913 —	915 —	
Ribar 4½	498 —	498 —		Cotonific.	640 —	650 —	
Id. Bis 4	500 —	500 —		Fiate	353 —	353 —	
Lomb. 4½	501 —	501 —		Farmac.	1020 —	1020 —	
Ind. 4½	502 —	502 50		Gilardini	178 —	180 —	
Tor. 4½	498 —	498 —		Ilte	392 50	393 —	
Id. 5% '39	491 —	491 —		Fiat	930 —	930 —	
Id. 5% '37	413 50	413 50		Schiapp.	131 —	134 —	
S. Paolo 4	488 —	488 —		M. Lanza	308 —	303 —	
Id. 5%	502 —	502 —		Linif	178 75	180 75	
Mediter. 4	441 —	441 —		Riunione	112 75	114 —	
Ass. Gen.	1150 —	1150 —		Medica	370 —	368 —	
Mediter.	780 —	780 —		Falck-Or.	498 —	498 —	
Meridion.	1380 —	1378 —		Amiata	685 —	688 —	
Nav. A. I.	403 —	403 —		Montecat.	743 50	744 50	
Tor. Nord	293 50	294 —		Acqua P.	849 —	849 —	
Italgas	82 925	82 925		E. Zocch.	182 —	181 —	
Sip	104 —	104 50		Perlo	73 50	74 50	
Terni	355 —	356 —		T. Unica	91 —	92 50	
F. C. M.	141 —	142 —		Ital. Ri.	305 —	308 —	
Valdarno	1190 —	1173 —		Dalmo	273 —	275 —	
Meridi. El.	675 —	680 —		Ilssam.	1725 —	1750 —	
Ilva	29 350	29 50		Cart. Ital.	330 —	330 —	
Elet.	851 —	852 50		Cirpo	530 —	530 50	
Sesa	128 —	131 —		Prov. R.	152 —	156 —	

CAMBI: Svizzera 441; New York 20.

MILANO, 1 agosto

TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Ufficiali	TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Ufficiali
Lond. 4½	93 50	93 37	Dinamo	892 —	892 —
Id. 1. c.	93 60	93 37	Edison	464 —	466 —
Id. 3½%	73 60	73 50	Ed. priv.	119 —	120 —
Id. 1. c.	73 75	73 50	Vetro	241 —	233 —
Red. 5%	94 75	94 80	Bresciana	600 —	599 —
Id. 1. c.	94 90	94 80	Valdarno	1198 —	1200 —
Id. 3½%	74 50	74 50	Piacenz.	412 —	412 —
Id. 1. c.	74 70	74 70	Barda	117 —	118 —
Gius	248 —	248 —	Emiliana	910 —	910 —
Centrale	1595 —	1595 —	Edisone	398 —	398 —
Ass. Gen.	1780 —	1779 —	Bill	336 —	339 —
Mediter.	746 —	742 —	Cinzio. B.	220 —	218 —
Meridion.	1365 —	1365 —	Sesa	130 —	127 50
Cent. Ven.	243 —	242 50	Comarina	1151 —	1150 —
Stabilim.	70 70	70 70	Sip	104 75	105 —
Cantoni	8100 —	8110 —	Viscosa	248 —	242 —
Vetro	5450 —	5450 —	Vizzola	218 —	220 —
Elettr.	379 —	380 —	Mont. R.	172 —	163 —
Ottone	1305 —	1310 —	Cecchi	211 —	212 50
De Angeli	3915 —	3940 —	Overlicio	314 —	320 —
Cucirini	834 —	831 —	Rend. R.	1236	1240 —
Linificio	1220 —	1220 —	Tirrel	3555 —	3540 —
Rosari	1380 —	1385 —	Cros	38 —	38 50
Rotondi	950 —	950 —	Marelli	147 —	147 —
Tosi	154 50	160 —	Magneti	168 —	168 —
Fonos. N.	651 —	648 —	Fabi	680 —	680 —
Un. Man.	756 —	760 —	Riel	835 —	845 —
Gavardo	980 —	980 —	Distillerie	983 —	980 —
Rossi	9475 —	9350 —	Brioschi	1065 —	1060 —
Targetti	197 50	200 —	Gal. L. L.	1063 —	1075 —
Piaggio	395 —	395 —	R. Romana	178 —	177 50
Cementi	925 —	921 —	Motta	147 50	150 —
Bernasc.	187 —	191 —	Alemagna	106 75	106 50
Fibre T.	168 50	162 —	Saiga	79 50	79 50
Safia	291 —	298 —	M. Lanza	390 —	390 —
Tacchetti	318 —	312 —	Designa	550 —	550 —
Zenith	73 —	73 —	Petroli	93 —	93 50
Acciaitо	78 75	79 —	Alcool	155 —	157 50
Ilva	247 —	248 —	Novarese	396 —	396 —
Metall. R.	523 —	529 —	Ipel, Ital.	71 50	71 50
Aurisia	674 —	680 —	Ital. Ind.	255 —	260 —
Montecat.	744 50	745 —	Ital. Si.	308 —	309 —
Dalmine	276 —	276 —	La Milane	142 —	143 50
Siem	280 —	280 —	Fabrelio	188 50	188 —
Breda	565 50	570 —	Riva	264 —	264 —
Bianchi	170 —	170 —	Saronl	42 50	42 —
Isotta	156 50	159 50	Sarpa	321 —	325 —
Fiat	930 —	933 —	Gleh. Sic.	1050 —	1050 —
Reggiane	1460 —	1457 —	Cisa	180 —	180 —
Ungarese	315 —	315 —	Salonit.	490 50	488 —
Siderurgica	236 —	235 50	Pirelli R.	2304 —	2304 —
Fr. Tosi	305 —	310 —	Pir